

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

ANNO XXII n. 12
11 LUGLIO 2003

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: € 30

Sotto la canicola

Biancheria al sole...

Contraddizioni del nostro tempo **Fa moda il cliché gattopardiano**

Canicola. Oggi, ieri, domani, ancora. Egemonia incontrastata della calura che schiavizza il fisico e costringe la testa ad un limbo bollente in cui la regola imperante è quella della lentezza. Colpo di freno ai ritmi giornalieri personali, ricerche spasmodiche delle oasi della frescura per riguadagnare l'uscita da se stessi provocata dai rigurgiti di calore. Il tempo pare senza tempo, dilatato, improvvisamente ben disposto ad assecondare una pigrizia fisica e mentale che non può sottostare alla regola delle lancette.

Canicola. Oggi, ieri, domani, ancora. Il caldo africano inghiotte la nostra isola già lenta e adusa alla dilazione. Sotto il sole in picchiata si mescolano ai miraggi della frescura, in un amalgama indistinto, confuso e sempre più uguale a se stesso, i disagi di una terra avara di risposte sul vero sviluppo. Uno dei Sud del pianeta. Un Sud per il quale tanti, paradossalmente, conoscono soluzioni di alto livello proposte dentro aule di convegni e seminari in questa o quell'altra città. Non vanno oltre quelle mura le soluzioni se non per diventare ingannevoli specchietti per le allodole nelle campagne elettorali. Poi le stesse soluzioni vincenti muoiono ancora virtuali, nella congiura di un potere più o meno occulto che, riciclando uomini e azioni, lascia ogni cosa perfettamente al suo posto, assicurando in Sicilia il "museo della tradizione".

Poco manca ai classici ritornelli annuali che ci hanno abituati a rimandare a dopo l'estate perfino le urgenze, come se i bisogni sociali potessero aspettare. Occorrerebbe mandare in ferie pure loro, assieme a coloro che nello stallo - burocrazia sotto mentite spoglie - guazzano come rane nei pantani.

Canicola. Oggi, ieri, domani, ancora. E certa Sicilia arranca più di altre parti dell'isola in cui uomini meno omologabili e non disposti ad accettare andazzi precostituiti combattono la loro lotta civile quotidiana per la diffusione del pensiero e la lievitazione delle coscienze. Certa Sicilia soffre un'aridità paurosa la cui causa non è la mancanza d'acqua. Sono infatti asciutte le fonti della cultura, del progresso sociale, della sincera voglia di costruire una Sicilia migliore, le uniche armi da affilare senza tregua per non morire di un conservatorismo insolente e dannoso alla qualità della vita.

Canicola. Oggi, ieri, domani, ancora. Ma guai a farsi dissuadere dal sole negli occhi e dalla calura dentro le pieghe più profonde del cervello. Per emergere dalle storiche e radicate sieste isolane la cultura è improcrastinabile. Cultura e spirito di servizio potrebbero fare la rivoluzione. In barba alla canicola.

M. Angela Pupillo

C'è una Sicilia che lavora per la legalità e un'altra che pone continui ostacoli, intorbidendo le acque che sta cercando di depurare faticosamente. Ho appreso con rammarico "dall'informazione di regime" dell'avviso di garanzia al nostro presidente della Regione Totò Cuffaro. Ho ripensato al "61 a 0" elettorale, a Leoluca Orlando, a Miccichè, a Berlusconi, a Cipri e Maresco... Per l'ennesima volta si parla del rapporto tra mafia e politica. Non c'è da stupirsi, qualcuno potrebbe affermare, avendo tra l'altro pienamente ragione: in effetti non possiamo far altro che disperare. Soffrire non per Miceli ex assessore di Totò in carcere, né per lo stesso "vasa vasa", né per Previti, Andreotti, Berlusconi e chi più ne ha più ne metta... ma per noi stessi e per la nostra terra.

Questa è l'immagine dell'Italia che fa il giro del mondo? Questa è la Sicilia che tutti vogliamo? Continuate pure a ripeterci che le ideologie sono diventate demodé, ma il modo di esercitare il potere dovrebbe essere comunque diverso. Oggi invece assistiamo ad una con-fusione politica che suscita semplicemente rabbia. Non ci si scandalizza più dinanzi a nulla, la verità viene continuamente filtrata dai mass-media e le voci libere sono destinate ad estinguersi.

In tutto questo c'è chi ha costruito industrie sull'antimafia, strumentalizzando ad hoc alcune vittime mafiose. E di passerelle politiche ne abbiamo viste abbastanza, anche ad Isnello... ma al partito rifondaiolo detentore d'ogni sapere piace creare clamore per poi sparire nel nulla. Non me ne voglia l'ex sindaco Mogavero, ma non mi sembra d'averlo incontrato a Cini a ricordare l'anniversario di Peppino Impastato... quanto fervore, però, contro l'attuale primo cittadino Alcamisi, suo avversario politico, che da uomo di destra non può certo comprendere fino in fondo l'importanza di quel cippo...

Non si lotta così per la legalità. Possiamo apporre tutte le lapidi commemorative che vogliamo, possiamo assistere ai comizi dialetticamente perfetti dei vertici dei partiti di sinistra e illuderci che dicano il vero... Non credo che Peppino Impastato avrebbe gradito un accordo con la D.C. Invece molti esponenti di sinistra sono scesi a compromessi, hanno trovato un accordo con il centro-destra, pur di governare. Li vediamo poi manifestare ad Isnello con le bandiere rosse ed amministrare il proprio Comune con gli stessi partiti che contestano. Eppure è questo che accade in alcuni centri madoniti. Ma è meglio tacere su certe scelte, vanno fatte e basta.

Il prezzo da pagare per la libertà di pensiero è altissimo e molto spesso converrebbe stare zitti o smettere di scrivere. Oppure vendersi a qualche giornale filo-governativo e fare la corte a qualche politico di turno. Scelte di vita: c'è chi desidera rimanere in un terreno di scambio culturale aperto, piantare reali germogli di libertà e scatenare temporali di verità che vadano a rinfrescare e a destare la società civile. E chi invece preferisce vendere fumo o informazioni controllate e manomesse.

Mary Albanese

Solleticare... per sollecitare

La generosità è un investimento

Scriveteci! E-mail: obiettivo@madonie.com

Due riflessioni dal Circolo Letterario Italiano
di Amburgo (Germania)

L'imbarazzo degli italiani

La seduta del Circolo Letterario Italiano di Amburgo (Germania) del 4 luglio scorso ha riguardato prevalentemente temi d'attualità e in particolare il conflitto che si è verificato durante la seduta inaugurativa dei sei mesi di Presidenza Europea dell'Italia tra l'attuale Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e l'Europarlamentare socialdemocratico tedesco Martin Schulz. Dopo aver letto alcuni articoli tratti dal quotidiano Repubblica con i commenti dei vari rappresentanti politici sul fattaccio, abbiamo constatato che tutte le forze politiche italiane, ad esclusione della Lega, hanno espresso perlomeno un distanziamento dalla poco felice battuta del Presidente Berlusconi che ha voluto "proporre" l'eurodeputato tedesco Schulz per il ruolo di kapó in un film che viene girato in Italia sul periodo della seconda guerra mondiale. Le donne del CLI hanno espresso la preoccupazione che un tale episodio possa avere serie conseguenze nei rapporti interculturali nonché politico-economici tra l'Italia e la Germania. C'è infatti da temere che questa "papera" possa essere la prima di una serie a cura del Presidente del Consiglio che, a nostro avviso, non si rende conto di rappresentare in questo momento l'intera grande nazione europea, Germania compresa, e quindi dovrebbe guardarsi bene dal fare battute di cattivo gusto che possono ferire la sensibilità e la coscienza storica di un popolo che è ancora in una fase di rielaborazione del suo passato "imbarazzante".

Il Presidente del Consiglio, noto anche come manager e imprenditore, dovrebbe aver ben presente quanto sia importante per noi italiani ospiti in terra straniera vivere in armonia con il popolo che ci ospita. Finora ci siamo sentiti ospiti graditi e molti di noi vivono della simpatia e dell'amore che i tedeschi nutrono per il nostro Paese. Se la loro suscettibilità venisse ancora messa alla prova, temiamo che i buoni rapporti che sono stati costruiti nel corso degli ultimi decenni tra i due Paesi potrebbero essere seriamente compromessi. Per questa ragione pensiamo che sia importante far sentire anche la nostra voce e prendere posizione sull'accaduto, schierandoci a favore della tolleranza e della sensibilità, nella speranza che tale spiacevole episodio non si ripeta, anche nei riguardi degli altri popoli membri dell'Unione Europea.

Valeria Cattaneo-Korbmacher

1° luglio: parole per Silvio...

Ancora una volta mi fa male ascoltare le notizie, sapere di dovermi preparare a rispondere a domande scomode, mi dà fastidio e quasi quasi vorrei evadere per un po', finché si calmino le acque, ed evitare le già previste conseguenze. Ma tu, Silvio, le hai per un attimo pensate le conseguenze possibili a una frase, ad un confronto del genere? O hai solo esternato un pensiero troppo italiano, un modo più comodo di vedere la storia...? Sì, la storia che ancora ci riguarda, che non muore perché ha offeso l'anima di un popolo, quello tedesco, e l'ha costretto a vivere con questo senso di colpa enorme, quello dell'olocausto. E noi, in Italia ci facciamo belli pensando che l'olocausto sia solo made in Germany, discolpandoci e ridendoci sopra, pensando che il tutto ci sfiori ma non ci tocchi veramente. Hai pensato a cosa avrebbero sentito i tedeschi nel momento in cui hai proposto un politico al ruolo di kapó nazista in un film? Ci hai pensato o hai creduto davvero che il tutto venisse preso come scherzo senza ricevere nessuna critica? Ma lo sai che l'offesa più brutta per un tedesco è proprio quella di paragonarlo ad un nazista? E se non lo sapevi non te lo potevi almeno risparmiare in una "casa europea" dove il tedesco è, insieme all'italiano, come un ospite allo stesso tavolo di famiglia? Non ci hai pensato davvero nemmeno per un attimo?

Io vivo questi giorni cercando di capirti, Silvio, cercando di dare un senso ad un'affermazione del genere, che sarebbe caduta nel dimenticatoio se ti fossi reso conto di quello che ha provocato e avessi chiesto scuse per la "battuta" non adeguata. Ma dato che neanche dopo giorni sembra esserti arrivato il messaggio, il senso della reazione di tutti (e non solo del tedesco Schulz interessato) allora mi sforzo di capire quali siano i tuoi pensieri, da Capo del Governo, ad indurti a ciò. Sono quelli di un "capo" (con la "c" invece della "k" e senza accento) che vuole essere ascoltato e riverito qualunque cosa dica? E se è così, cosa ci fa questo capo al tavolo democratico europeo??? Quali sono le "storielle" di cui parli, cercando di giustificare l'accaduto? Sono quelle raccontate nel film "La vita è bella"? Sono queste, pensando che se si ride di ciò in Italia se ne può ridere anche in un parlamento europeo?

Ma cosa credi? I tedeschi non possono più sentire la parola guerra senza pensare a cosa è successo allora... E per questo il film "La vita è bella" non è stato subito acclamato come in Italia, ma ci ha messo del tempo per raggiungere i cuori dei tedeschi che, pur amando Benigni e l'Italia e il cinema italiano, hanno avuto bisogno di uno sforzo enorme per accettare il modo in cui si parla della loro storia e di questo capitolo triste...

Il tedesco è una persona sensibile, che cerca spiegazioni logiche ad ogni fatto e che

L'Italia senza progetto politico

di Nicola Piro

La realtà attuale del nostro Paese mette in dubbio la credibilità del capo del Governo, Silvio Berlusconi, e pertanto non solo di Forza Italia ma dell'intera coalizione. Il bilancio dei primi due anni non corrisponde alle promesse berlusconiane pre-elettorali stipulate per mezzo di "contratto d'opera" con gli italiani che, intanto, hanno manifestato la loro sfiducia con il voto "politico" dell'ultima tornata elettorale.

Alla vigilia dell'assunzione della carica di presidenza al Consiglio Europeo, l'Italia arriva all'appuntamento senza un'agenda dai contorni chiari e definiti, lasciando intravedere solo nel vago le linee principali del semestre riguardanti i temi del Patto di stabilità e della crescita economica. Non molto, in verità.

Sebbene sino ad oggi il deficit del bilancio statale non abbia superato la soglia del 3% fissato dalle regole di Maastricht, l'indebitamento pubblico - con una percentuale del 106% del prodotto interno lordo (Pil) - pone l'Italia al vertice della classifica europea della regressione.

Dall'imprenditore Berlusconi, titolare di un impero economico, ci saremmo aspettati un core business (per traslazione, l'attività tipica o principale dell'impresa, quella che più impegna le forze lavorative e produce benessere) che dell'economia privata fa il motore per l'economia di mercato.

Certo, vedere il capo del Governo o il timoniere dell'Esecutivo a due passi dalla morsa della Giustizia, in un Paese come l'Italia dove questa non di rado si è piegata agli interessi della politica, lascia l'amaro in bocca. Una situazione, questa, che ci mette in posizione di subalternità rispetto agli altri Stati membri dell'Unione Europea, paralizzando sul nascere ogni proposito di palingenesi dopo le nefandezze connesse alla Prima Repubblica e sfilacciando in crescendo il tessuto morale e sociale del Paese.

Sino ad oggi è venuta a mancare quella sinergica intesa come vero metodo per stimolare soluzioni creative di problemi strutturali. Al contrario, si è avuta l'impressione, almeno sino ad oggi, che il Parlamento sia scaduto a luogo di serial politici nei quali la narrazione a più puntate ruota sempre intorno allo stesso personaggio. Nell'azione di Governo è venuta a mancare quella strategia creativa che, anche in considerazione del clima economico internazionale, non ha alimentato alcuno sviluppo a fianco delle enormi e talvolta ingiustificate spese di esercizio per l'enorme apparato politico, al quale però non è applicabile il metodo della scala mobile in negativo.

Il tanto strapazzato luogo inteso come welfare state, o questione sociale in senso lato, non ha trovato corrispondenza nel vecchio tessuto del Paese e, in particolar modo, nelle sacche di un Mezzogiorno che attende da decenni (o secoli?) una visione di compattezza. E' venuta a mancare quella visione dello Stato inteso come forma più alta e nobile della personalità umana, concepito e realizzato come fatto spirituale e morale, custode e trasmettitore dello spirito di Nazione. Quello Stato, insomma, che concretizza l'organizzazione politica, giuridica ed economica di un Paese e fa di tale organizzazione l'espressione del suo spirito.

Il tema del Federalismo, infine, che avrebbe dovuto trovare in una commissione bicamerale il luogo deputato per approfondirne gli aspetti sui quali riferire, poi, al Parlamento che avrebbe preso le decisioni conseguenti - anche e soprattutto alla luce delle esperienze nei Paesi di lingua tedesca (Austria, Repubblica Federale di Germania, Svizzera), ma anche anglosassone -, è stato affrontato in maniera superficiale e dilettante. In Germania si direbbe "all'italiana". E' mancato quel filo conduttore che avrebbe dovuto legare Stato (federale), Regioni, Province, Comprensori e Comuni. Eppure, sarebbe stata l'occasione buona per avviare un discorso nuovo nell'ambito preciso e definito dello Stato centrale (federale) e delle Regioni, alla luce di un'organica e articolata democrazia corporativa più rappresentativa delle forze del lavoro e della produzione.

riflette a lungo e non lascia niente al caso, per certi versi il contrario dell'italiano bonaccione, che si arrangia e prende tutto (o quasi) con ironia. Può darsi che ciò sia vero nella vita quotidiana. Ma il periodo nazista non è per niente paragonabile al periodo del fascismo italiano.

In Germania l'olocausto ha lasciato tracce visibili che non spariranno mai dalla coscienza nazionale, indirizzata a una rielaborazione storica per capirne l'assurdo ed evitare che succeda di nuovo. Cosa pensi, Silvio, del fatto che la Germania si sia dichiarata fin dall'inizio contraria a una scesa in guerra contro l'Iraq mettendosi anche contro l'amico americano (che fra l'altro sembra essere l'unico a livello internazionale ad averti fatto un complimento per la tua "battuta")?

Da italiana residente all'estero mi sento offesa, delusa e imbarazzata... Come tanti altri, lotto ogni giorno per mantenere alto il rispetto per il mio Paese, per farlo amare dai tedeschi e farne capire la cultura, la mentalità. Ma l'amore dei tedeschi per l'Italia diminuisce subito con tali affermazioni, l'immagine, alla quale tu, Silvio, tieni tanto, è stata rovinata... Peccato. Noi italiani all'estero facciamo tanto per salvarla da pregiudizi e luoghi comuni come: "l'Italia degli spaghetti e della Mafia", "l'Italia degli imbroglioni". Ora si parlerà di Italia che non vede e non sente... manca solo la bocca tappata per ricordarsi di un noto simbolo mafioso. Che vergogna!

M. Teresa Langona-Gerloff

Sorrisi a denti stretti...

Sono stati pubblicati i risultati di un recente sondaggio commissionato dalla FAO rivolto ai governi di tutto il mondo. La domanda era: "Per favore, ci dica onestamente qual è la sua opinione sulla scarsità di alimenti nel resto del mondo".

gli europei non hanno capito cosa fosse la "scarsità";

gli africani non sapevano cosa fossero gli "alimenti";

gli americani hanno chiesto il significato di "resto del mondo";

i cinesi, stranieri, hanno chiesto maggiori delucidazioni sul significato di "opinione";

il governo Berlusconi sta ancora discutendo su cosa possa significare l'avverbio "onestamente".

Stile di vita in America: da imitare o no?

Traffico, munnizza, calore umano, ecc. Dite la vostra!



Il traffico nell'ora di punta al centro della città di Rochester.

Il palazzo della Regione in cui si riceve il pubblico per il disbrigo di pratiche



Mi trovo in America da poco, ma già ho capito, vuoi perché alcune cose me le hanno spiegate i miei parenti, vuoi perché ho osservato e analizzato accuratamente il life-style americano. E' inutile dire che l'America è migliore della Sicilia: sarebbe un esempio riduttivo. Infatti, sappiamo dalla televisione che in America è più facile trovare lavoro e bla-bla-bla e, se così è, non facciamo nulla per imitare tale modello. Un esempio molto tangibile è il servizio pubblico, soprattutto il suo funzionamento. L'altro giorno mio zio doveva sbrigare una pratica molto importante, si trattava di correggere un errore, fatto in un documento. Erano le cinque e l'impiegato poteva benissimo mandarci via, invece ci ha ricevuti senza problemi, e, incredibile, in cinque minuti ha risolto il problema. Altro esempio di grande importanza è il traffico:

io ricordo Palermo, dove gli automobilisti si insultano tra di loro. Invece qui non si sente un'ingiuria né un rumore "nervoso". I pedoni qui sono sacri; capita a volte che anche se la macchina è in vantaggio rispetto al pedone, si dà la precedenza a quest'ultimo. Il problema non è tanto la mentalità del siciliano o la cultura siciliana, il fatto è che in America ci sono strade molto larghe, semafori dappertutto. Altra storia sono l'uso di cinture e il rispetto dei limiti di velocità. Ma ribadisco: non è la mentalità siciliana in sé, ma dovrebbe essere lo Stato a controllare coscienziosamente senza remore e a "educare" alla corretta condotta sulla strada. Non bastano le campagne di sensibilizzazione, ci vogliono le multe e salate, quando si sbaglia, e maggiori controlli: solo così potremmo imitare l'America. Altro discorso positivo è il riciclaggio di

plastica e carta. Qui in ogni supermercato vi sono dei recycler, i quali erogano un'esigua somma di denaro (circa cinque cents), grazie allo Stato. Un modo per sensibilizzare la gente: invece di costruire inutili, a mio avviso, cassonetti per il riciclaggio. Però l'America non si deve pensare come la patria dei sogni oppure il luogo fantastico dove tutto è facile e bello. La vita è molto frenetica e specialmente nelle città le persone sono lontane e non si vedono spesso come invece si fa in Sicilia. La cosa che mi ha colpito è il fatto che qui si usa chiamare una zona "vicina" a quindici-venti minuti di distanza. E' come se io, che sono di Collesano, dicessi che Cefalù si trova a due passi da me, ma non è così. I colori e il calore della Sicilia non ci sono. A me sembra che il calore qui in America sia ostentato so-

prattutto da parte di coloro i quali offrono un servizio in un negozio: non so, ho l'impressione che si faccia tutto per far sì che il cittadino compri qualcosa. E' inutile denigrare la Sicilia e criticarla. Essa possiede talmente tante potenzialità che potrebbe diventare altro che America... La colpa è di coloro i quali dovrebbero preserverci, e questi sono i politici e i responsabili della burocrazia pubblica, ma ciò non succede. Gli americani, quando si lamentano di un posto il cui servizio non è ottimo, lo posso facilmente cambiare e far fallire quell'altro. Noi invece ostentiamo cortesia e "ci sembra male" dire che qualcosa non è buona. I margini di miglioramento ci sono e speriamo che l'Italia insieme alla Sicilia diventino un esempio per tutto il mondo.

Francesco Macaluso

Approvata la lapidazione di Amina

Il Tribunale Supremo della Nigeria ha ratificato la condanna a morte per lapidazione di Amina, la donna "colpevole" di aver fatto l'amore con la persona con cui non è sposata. La Giustizia di quel Paese ha solamente posticipato l'esecuzione di due mesi per permetterle di allattare il suo bambino. Trascorso questo termine la sotterreranno fino al collo e l'ammazzeranno a sassate, a meno che una valanga di dissensi non riesca a dissuadere le autorità nigeriane.

Amnesty International chiede il tuo appoggio tramite la tua firma nelle sue pagine web. Mediante una campagna di firme come questa si salvò in passato un'altra donna, Safiyya, nella stessa situazione. Sembra che per Amina abbiano ricevuto pochissime firme. Contatta subito:

www.amnistiapornigeria.org o www.amnistiaporsafiya.org

Non pensare che non serva a niente; all'altra donna questo tipo di sensibilizzazione salvò la vita.



I punti che non premiano

Uno degli scherzi in voga oggi consiste nel chiedere allo sprovveduto di turno se ha ricevuto i venti punti della nuova patente e se ha provveduto ad allegarli al documento. Se vi dovesse rispondere che lui ha una di quelle patenti nuove tipo carta di credito potete fargli credere che la potrà ricaricare anche con il bancomat. Fantasia? Non più di tanto; la disinformazione regna sovrana. Ormai è possibile tutto e il contrario di tutto. La Moratti in questi giorni manda in onda su molte TV uno spot sulla riforma della scuola. Ci informa che molte cose che, dico io, era meglio non cambiare cambieranno. Lo spettacolo al potere, Silvio docet, la politica come immagine o, se volete, il contrario. Per l'arrivo, però, del nuovo codice della strada l'informazione al cittadino è stata praticamente nulla. La Gazzetta Ufficiale non è riuscita a stare al passo di cotanta premura. Hanno dato il via alla patente a punti ancor prima che la legge venisse pubblicata sull'organo ufficiale dello Stato. Adesso ci sono i ricorsi. E' mai possibile che un mese prima dell'entrata in vigore di questa, per molti versi giusta, disposizione legislativa non si sia potuto mandare in onda una serie di spot informativi? Ci sono poi due altri piccoli problemi. Un'infrazione costa, ipotizziamo, due punti, quindi l'automobilista si trova in debito. Ma se per i successivi, diciamo tre anni, non commette infrazioni, questi due punti gli vengono restituiti? In altre parole si è provveduto ad una sorta di bonus-malus per questo modo di conteggiare le infrazioni? Se non lo si è fatto la disposizione legislativa è incostituzionale perché non permette alcuna forma di riscatto per buona condotta, nessuna forma di recupero basata su comportamenti corretti. Chi è costretto a percorrere molti chilometri ogni mese per lavoro può correre il rischio di trovarsi senza patente in poco tempo e, di contro, sappiamo benissimo come nel nostro paese non esista una vera politica di incentivazione del trasporto pubblico. E per gli stranieri? Il turista tedesco ha i punti? Adesso ci diranno che su internet c'era tutto da un pezzo con buona pace di chi internet non lo ha!

Vincenzo Raimondi

Castelbuono: Qui i "punti" li diamo...

«Lei è in regola, complimenti, segneremo cinque punti in suo favore». No, non è un errore o una cattiva interpretazione del nuovo codice della strada. Mentre da Nord a Sud, da Trento a Canicattì le forze dell'ordine sottraggono credito dalle patenti, a Castelbuono i vigili urbani si sono messi a dispensare punti. Proprio così, in questi giorni i «casci bianchi» del Comune madonita hanno avviato un vero e proprio giro di vite contro i motociclisti, premiando però quelli «disciplinati».

Dal 5 luglio chi viene «sorpreso» con il casco, con tutti i documenti in regola e non colleziona infrazioni al codice della strada, riceve cinque punti. Il metodo dell'assegnazione somiglia molto a quello della patente a punti. C'è una sorta di banca dati dove vengono trascritti i nomi delle persone fermate e i punti ottenuti. Il 27 luglio prossimo verrà stilata una classifica e i motociclisti più disciplinati si divideranno un montepremi in denaro che ammonta a qualche migliaio di euro, somma che sarà prelevata dalle multe effettuate a chi non indossa il casco o viene sorpreso in «fallo».

L'iniziativa porta la firma dell'assessore al Traffico di Castelbuono Santi Leta, che ha deciso di istituire un insolito concorso a punti per invitare i giovani «centau-

ri» ad indossare il casco e a rispettare le regole. L'idea era nata lo scorso anno, a settembre, ma sembra che sia stata applicata solo in questi giorni. Leta, medico in servizio al pronto soccorso di Cefalù, ha avviato l'iniziativa con tanto di delibera e locandine affisse lungo tutte le vie del paese. «Ho visto troppi ragazzi giungere in fin di vita in ospedale - spiega - e tanti morti proprio perché non indossavano il casco. Bisognava inventarsi qualcosa per convincere i giovani a rispettare questa regola, ma a volte la repressione non serve».

Non solo il bastone, dunque, ma anche la carota. Con questa iniziativa, riservata esclusivamente ai residenti nel Comune di Castelbuono, l'assessore al Traffico conta di far cambiare abitudini ai suoi giovani concittadini. «Ovviamente - continua Leta - chi sarà sorpreso senza casco o non rispetterà il codice della strada, sarà multato e subirà tutte le conseguenze previste nel nuovo testo entrato in vigore il primo luglio».

Ovviamente resta un po' di scetticismo sulle modalità con cui sarà stilata la classifica e sulla parzialità dei giudici. Ma anche sulla bontà dell'iniziativa. È giusto, infatti, premiare chi sta semplicemente facendo il suo dovere? O chi, molto banalmente, rispetta regole a cui siamo sottoposti tutti, e che dovrebbero essere rispettate a prescindere dai premi?

Vincenzo Marannano

Con forbici e rasoio...

«Ridicoli...!», parola di barbiere

«Tutto questo è ridicolo - dice il mio barbiere -, quella rara volta che si vedono pattuglie di vigili in giro alcuni ragazzi in moto possono organizzarsi, indossare il casco e sfilare dinanzi al posto di blocco per farsi accreditare dei punti. All'incrocio successivo tolgono il casco e lo appendono al manubrio. Alla prima occasione s'impennano col motore. L'unico modo per far rispettare le norme è appioppare le multe. Tanto, chi è in regola non ha problemi: non riceve premi e non paga contravvenzioni».

Stessa analogia per i premi di produzione agli impiegati comunali. «In tutti gli uffici pubblici generalmente non si ha idea esatta del lavoro - sostiene lo stesso barbiere -. Tra la moltitudine che non lavora spicca chi fa il normale dovere per cui è pagato».

Così a quest'ultimo si dà il premio di produzione lasciando tranquilli gli altri che non amano affaticarsi più di tanto. Popolar minchione, paga Pantalone...!

I. M.

Quale giustizia?

Codice della strada: la nuova normativa?

E' entrato in vigore il decreto legge nr.236 del 25.10.2002 che istituisce la cosiddetta "patente a punti".

In pratica, chi viene sorpreso alla guida di veicoli in maniera non consona, ad esempio non usa le cinture, non porta il casco, usa il telefonino in maniera non prevista, etc, oltre ad essergli comminata una contravvenzione, come del resto prima dell'entrata in vigore della nuova normativa, si vede inflitta una misura "accessoria", cioè alcuni punti di penalità, a seconda dell'infrazione commessa; infatti si vedrà tolti:

nr. 5 punti chi guiderà senza cinture;

nr. 4 punti chi guiderà col cellulare senza viva voce o senza auricolare;

nr. 3 punti chi non indossa il casco;

nr. 2 punti chi supera il limite di velocità.

E così via, sino ad un massimo di 20 punti di infrazioni. In tal caso la patente sarà sospesa e si dovranno effettuare appositi corsi di recupero o rifare gli esami.

Partendo dal principio che tutte le leggi sono buone se influiscono sulla sicurezza, è necessario stabilire se tali norme "vengono" fatte applicare o/e fatte osservare ai cittadini.

Il decreto legge sopra richiamato è entrato in vigore lunedì 30.06.2003, ma viaggiando per l'Italia, proprio in quel giorno da Nord a Sud, ho notato come il rispetto della nuova normativa sia stata recepita dai cittadini e da chi deve farla osservare in maniera inversamente proporzionale a seconda della latitudine dello "Stivale Italia".

Poi non parliamo di quanto sia osservata dalla piccola Comunità dei castelbuonesi. Difatti si può ben dire

che a Castelbuono non solo non sia stata recepita la nuova norma del Cds, ma non è stata mai recepita neppure la vecchia normativa. Non credo si tratti solamente un problema culturale o/e un problema climatico.

In passato questo giornale ha ospitato lettere di protesta di vari cittadini castelbuonesi, che si ritrovano nel nostro centro per le vacanze estive, i quali stigmatizzano lo scarso comportamento civico di molti nell'uso dei veicoli e nel rispetto del vivere civile.

Ahimè andando in giro per le vie del paese o/e per le strade Statali o Provinciali di collegamento con gli altri centri madoniti, balza subito all'occhio che le norme del Codice della Strada non sono osservate e direi fatte rispettare da chi vi è deputato.

E' necessario attivare misure minime di controllo della circolazione stradale, cominciando almeno a sanzionare i comportamenti recidivi.

Poi, cari cittadini castelbuonesi, non è ammissibile che chi svolge funzioni impiegate, rappresentando quindi lo Stato nella sua funzione di insegnante, impiegato omunale, agente forestale; consigliere comunale, etc, si comporti come "tutti".

Non vorrei offendere nessuno, ma cari conterranei, un po' più di senso civico forse porterebbe più ricchezza nei nostri piccoli centri e potremmo sempre proporli ai nostri amici di altre regioni quali posti da visitare nelle vacanze, apprezzando i valori di tali terre, ma non senza una buona dose di buone maniere, anche nel rispetto del codice della Strada.

Nicola Patti

Un uomo determinato sino alla fine

Servizio di Vincenzo Brancatisano

Il professor Luigi Di Bella è morto alle ore dieci e dieci di lunedì 1 luglio 2003. Ma la sua vita si ferma domenica 25 maggio. Il fisiologo novantunenne manda via con durezza i medici del Servizio 118, chiamati dai familiari. Non vuole andare in ospedale, l'anziano medico. Sente che, se vi andasse, non rivedrebbe più la sua casa, il suo ambulatorio, i suoi libri. Siede sulla sua inseparabile poltrona, adagiata nell'angolo che dà le spalle al garage semiaperto dove è ricoverata la sua mitica Bianchina Panoramica, che di tanto in tanto qualcuno rimette in moto. S'assopisce e soffre per un'acuta crisi respiratoria. Passata la mezzanotte arriverà l'ambulanza che lo porterà in ospedale, e qui alternerà fasi di lucidità e di serena rassegnazione a lunghi momenti di tormento straziante.

Intanto, proprio di fianco alla poltrona, sulla quale ha dormito negli ultimi anni, giace semiaperto il numero di maggio della rivista inglese *Science*, con un post-it incollato alle pagine centrali dedicate ad uno studio sulla sclerosi multipla. Nel-

l'ottobre del 1997 l'Obiettivo dedicò ben 7 pagine alla cura Di Bella. Subito dopo scoppiò il caso. Ricordiamo che il giornalista di un'agenzia chiese al professore se fosse vero che lui curasse anche la sclerosi multipla e altre malattie gravi, lui rispose di sì. Tanto bastò a far irritare la nomenclatura medica nazionale e internazionale. Ma come? Si chiedevano illustri professori, ora si mette a curare con la somatostatina la sclerosi, l'Alzheimer e l'artrite reumatoide? Un pazzo! In realtà la cura anticancro conosciuta come Multiterapia Di Bella (Mdb) e basata sulla somatostatina non c'entra nulla con le malattie citate. Altri sono i farmaci che Di Bella prescrive in questi casi. Quanto alla somatostatina, sarebbe bastato leggere il foglietto illustrativo che accompagna quel farmaco per rendersi conto che l'artrite reumatoide è una malattia per cui è indicata la "sco-

nosciuta" somatostatina. Ma Di Bella non ha mai voluto o potuto pubblicare le sue intuizioni sulle riviste internazionali, dunque quelle critiche sono giustificate, anche se non dissolvono la presenza di pazienti di Alzheimer, di sclerosi, di sclerodermia, di lupus eritematoso e di altre patologie, pazienti che, indipendentemente dalle pur necessarie pubblicazioni, si sentono meglio, stando alle testimonianze persino dei propri medici di famiglia.



Una lunga fila di persone si ferma dinanzi alla camera ardente. Nella foto a destra i sindaci del paese natio e di quello di adozione.



Il disprezzo del mondo accademico Il rispetto dei suoi allievi

Centinaia di fascicoli, tutti ordinati, di *Science*, di *Nature* e di altre riviste scientifiche. Tomi di fisiologia, di anatomia, vecchi e nuovi volumi in lingua tedesca. Di Bella riesce ad attirare su di sé un'antipatia crescente da parte del mondo accademico modenese, che è proporzionale all'ammirazione e al rispetto che induce nei suoi allievi. Nel 1968, il suo istituto come gli altri viene occupato dagli studenti e i docenti devono starsene alla larga. Gli studenti però lasciano passare solo lui che, bombetta in testa e abito blu, arriva di buon mattino all'università in sella alla sua bicicletta. **Le sue lezioni sono seguitissime.** La folla è silenziosa, molti si assiepano sul pianerottolo, con i più anziani che zittiscono i più giovani quando un raro brusio appanna le parole del fisiologo. **La gratitudine è tanto grande che gli studenti, vedendolo sempre in bicicletta, un giorno gli regalano una Cinquecento usata.** Pochi giorni dopo i ragazzi, sorprendendolo ancora in bicicletta, si sentono rispondere: "L'auto l'ho regalata a un istituto di beneficenza". Loro lo amano anche se è inflessibile. Un ministro della pubblica Istruzione un giorno fa pervenire una lettera per raccomandare un nipote. Di Bella s'inalbera. "Non si fa così - sbotta - non può un ministro raccomandare uno studente". Costui all'esame non riesce a calcolare i decimali su un problema relativo ai globuli rossi. Boccia. "A promuovere gente che non ragiona - è il commento del prof - si fa solo del male, se almeno uno ragiona, un giorno potrà imparare".

Lauree anche in Chimica e Farmacia

Gli scaffali tracimano di volumi di biologia, matematica, oncologia, biochimica delle vitamine, di chimica. La chimica è fondamentale per lui. Anche se i programmi moderni non pretendono granché in materia, lui non si crede degno di fare il medico senza averne una conoscenza adeguata e dunque si laurea anche in Chimica. Come si legge nella biografia *Di Bella, l'uomo, la cura, la speranza* (ed. Positive Press, Verona), "Un giorno, nel 1946, il professore raduna i suoi otto allievi interni e dice loro: 'Mi serve un chimico, un ingegnere, un medico, un fisico, un matematico, un biologo e un farmacista'. Motivo? Dovrebbero costruire un'apparecchiatura necessaria per la misurazione del metabolismo basale e per altre ricerche condotte dagli allievi. Finisce che il professore se la costruisce da solo perché 'un grosso nome di Modena che gli aveva promesso di collaborare poi non lo fece'. E' un bel gruppo quello degli allievi di Di Bella. Tutti avranno fortuna sul piano professionale, facendo tesoro della scienza acquisita stando a contatto con l'amato docente. Con lui si lavora duro senza interruzioni. Non c'è domenica o ferragosto che tengano: 'Quando si sta bene bisogna dare tutto, solo la malattia ci ferma', era il pensiero del professore. E visto che la salute c'è, ci sta pure, per Di Bella, la terza laurea, stavolta in Farmacia".

La collaborazione di Deda e Ivano Camponeschi

Gli scaffali a parete intervallano i mille ritratti di **Deda, così amava chiamare Maria Teresa Rossi, poi divenuta professoressa all'Università di Modena, e diventata sua collaboratrice dopo che lei gli ebbe confessato di essere malata con pochi mesi di vita.** E' il 1966, Maria Teresa è studentessa di Scienze Naturali e Di Bella è il suo professore. Un giorno, dopo la lezione all'Università, quando tutti gli studenti sono usciti, Deda attende il suo insegnante con i libri stretti al petto. Gli parla del proprio male, un lupus eritematoso con prognosi infausta a due anni. Ricorderà Di Bella in alcune pagine molto intense dedicate a lei per il trigesimo della morte. "Chiedeva spiegazioni sul significato del referto con ingenua semplicità e con uno sfumato sorriso appena manifesto nel viso largamente deformato dal cortisone". E rammenterà il figlio di lui, Adolfo: "Il proff, così lo chiamava, la curò, consentendole per ventidue anni di stare china sul microscopio, riempire fogli di cifre, partecipare, con altri due assistenti, a numerosi congressi internazionali. Fedele esecutrice di ogni direttiva, gradualmente contagiata dallo stesso spirito speculativo, dall'entusiasmo per le nuove acquisizioni scientifiche". Nel 1988 Deda muore e Di Bella si chiude in un cupo mutismo che si trascinerà per molti anni. Alle sette del mattino di tutte le domeniche, fino a quando l'età glielo consentirà, sale in auto e va, con un mai dimenticato mazzo di rose, al cimitero di Fanano, paese dove Deda era nata e dove ora lei riposa. A metà degli anni '90 entra nella vita di Di Bella **Ivano Camponeschi, giornalista e tour operator romano**, condotto in via Marianini a Modena dalla malattia in fase terminale di un familiare. La straordinaria ripresa del paziente si unisce alla gratitudine per l'uomo che diventerà ben presto come un padre. Quando il caso Di Bella starà per scoppiare, Camponeschi sarà incaricato dal professore di tenere i difficili rapporti con la stampa. Saranno in tanti a contestare il "romano" per reconditi e mai dimostrati interessi economici che egli avrebbe nella faccenda Di Bella. Certo è che quando a Modena quasi nessuno si preoccupava del solitario fisiologo, a parte i familiari, **Camponeschi per spirito di gratitudine finanziaria, per anni, il laboratorio di ricerca di Di Bella, pagando, contributi compresi, impiegati, biologi, chimici e collaboratori medici.** Poi traduce in varie lingue molti tra i libri sulla terapia Di Bella pubblicati dalla sua casa editrice, con lo scopo, dice, di farla conoscere nel mondo a fronte della pressoché totale penuria di pubblicazioni scientifiche provenienti dai medici che la praticano. Camponeschi è uno degli ultimi, domenica 25 maggio, a raccogliere le confidenze dello scienziato disteso con rassegnazione sulla poltrona cupa che non rivedrà più.

La sua sete di conoscenza, dai primi anni alla laurea in Medicina

Nato a Linguaglossa alle pendici catanesi dell'Etna il 17 luglio 1912, dalla madre Carmela Turnaturi e dal padre Giuseppe, conosciuto come sbriga-faccende, barbiere, cavadenti e segretario del Vescovo a Lipari, il piccolo Alojsium-Alexius-Carmelus (è il suo triplo nome tratto dal certificato di battesimo custodito dal parroco etneo Salvatore Raciti) mantiene sempre un carattere schivo. Grazie all'aiuto della sorella Anna, maestra, **impara a leggere e a scrivere a quattro anni e di fronte ai libri e allo studio ogni altra cosa perde importanza.** In casa Di Bella, famiglia numerosissima, si mangia una volta al giorno e anche in questa occasione Luigi tiene vicino a sé un libro aperto, quasi non voglia sprecare tempo. **Per non sprecare soldi spesso si reca a studiare fuori sotto al lampione comunale.** Poi è la volta delle scuole complementari dove il destino vuole che l'insegnante di Italiano si accorga di lui e del suo talento, troppo "imbarazzante" per una scuola professionale. Dedicò alcune proficue settimane estive al latino, supera un esa-

me e viene indirizzato al Liceo scientifico di Messina, dove **consegue la maturità a 17 anni**, poi si iscrive a Medicina nell'ateneo cittadino, vivendo assieme ai suoi fratelli in una povera baracca tra quelle costruite dopo il terremoto del 1908. Manda alla famiglia gran parte del ricavato di lavoretti svolti e i soldi di borse di studio e di concorsi regionali per studenti. A Messina conosce Francesca Costa, che sposerà nel 1939 e dalla quale avrà i due figli, Giuseppe e Adolfo. La moglie morirà nel 1993. Prima di arrivare all'Università di Modena, nel 1937, Di Bella lascia l'ateneo messinese poiché il fisiologo Pietro Tullio, allievo di Pietro Albertoni, e trasferito a Bari, vuole portarselo con sé, e qui **si laurea con lode in Medicina il 14 luglio 1936, a 24 anni, dopo avere aggiunto dodici esami al corso normale di studi**, con una tesi sulla "Permeabilità ai gas tossici del polmone in rapporto allo stato di umidità". Chissà, forse chi sarà chiamato, 65 anni dopo, a gestire l'alternanza antimog delle targhe automobilistiche in rapporto alla pioggia po-

trà trarvi qualche spunto. Tullio lo avvia pure allo studio del tedesco, lingua nella quale erano scritte importanti monografie di fisiologia e neurofisiologia. Dal 1936 al 1939 diviene Aiuto Incaricato nell'Istituto di Fisiologia Umana dell'Università di Parma. Nel luglio 1939 è Assistente ordinario nello stesso Istituto. Dal 1937 al 1977 è Aiuto Ordinario alla Cattedra di Fisiologia Umana dell'Università di Modena. Nel 1941 viene mandato in Grecia in guerra come capitano medico e dirige l'ospedale da campo della Divisione Acqui e della Divisione Modena. Si racconta che in molte occasioni i soldati tedeschi feriti chiederanno di essere curati da lui, che tuttavia si ammalerà di malaria e sarà rimpatriato nel 1943 nella casa di Via Cucchiari a Modena, dalla quale, per i bombardamenti, ben presto la famiglia dovrà sfollare per recarsi a Bastiglia ospitata dalla famiglia Plessi. Finita la guerra rientra a Modena e si iscrive altre due volte all'Università. Nel 1943 era stato incaricato del Corso di Fisiologia Generale per gli studenti di Scienze Na-

turali, Biologiche e Farmacia e l'Università di



Modena. Nel 1948 consegue la libera docenza in Fisiologia Umana e in Chimica Biologica. Molti studenti lo ricordano per la straordinaria preparazione in ogni campo del sapere scientifico e per l'entusiasmo che riusciva a suscitare durante le lezioni. Per approfondire un argomento o per dirimere un dubbio, molti si fermavano dopo la lezione, che andava sempre oltre l'orario previsto. Alcuni farmacisti lo considereranno come un punto di riferimento e manderanno da lui i malati per spiegazioni sugli effetti dei farmaci. **I pazienti, curati gratuitamente, avranno un posto privilegiato nella sua vita**, così nel 1990 Di Bella riceverà il "premio bontà" da don Sesto Serri, defunto prete della parrocchia di Villanova.



Pochi sanno che le pagine dei giornali e le agenzie di tutto il mondo avevano lanciato la figura di Di Bella **nel 1973 quando si seppe che egli aveva curato con successo sette casi di leucemia.** Nel 1969 Di Bella ebbe un'intuizione, scaturita dall'osservazione degli ultimi istanti di vita di un bambino di sette anni, figlio di amici, morto di leucemia e curato da un ematologo "che mi consentì ha ricordato Di Bella - di somministrargli quantità modeste di serotonina durante i tre mesi della durata della malattia. Tutto è sorto ufficialmente nel 1969, quando comunicai al 45° Congresso della Società Italiana di Biologia Sperimentale a Sassari l'aumento della piastrinemia dei ratti per circa 72 ore successive alla stimolazione dei gangli delle habenule". Ricorda il medico Mauro Todisco nel suo libro "Non morirai di questo male", edizioni Sestante e Sonzogno: "L'idea di indagare su quella relazione apparentemente strana sembrava fuori dalla logica, e non c'era nessuna certezza che il lavoro che si accingeva a fare avrebbe portato a un risultato. Ciononostante disse ugualmente di dare inizio alle ricerche, pur se tra mille difficoltà. L'attrezzatura dell'Istituto di Fisiologia di Modena, infatti, era assolutamente inadeguata, e dovette arrangiarsi. Superò tutto grazie anche alla tenacia, allo spirito di sacrificio, alla dedizione, all'entusiasmo di Deda. C'era, in Istituto, un vecchio apparato stereotassico di Horsley-Clark; non era mai stato adoperato prima, era smontato e sprovvisto, per giunta, anche di istruzioni per l'uso. Lo rimise in funzione (...). Alla fine, la scoperta, en-

Un caso scoppiato 25 anni prima

tusiante (...). Il prof non abbandonò più quella pista e il 6 dicembre 1973 venne invitato a tenere una conferenza sulle sue ricerche all'Archiginnasio di Bologna dalla Società Medico Chirurgica del capoluogo emiliano. Durante il suo intervento, dal titolo "Orientamenti fisiologici nella terapia delle emopatie" comunicò la guarigione di sette casi di gravi malattie ematologiche. Tra i casi c'era quello di un bambino leucemico che si era visto risalire le piastrine da settemila a cinquecentomila dopo dieci giorni dall'inizio del trattamento. Al tavolo della presidenza c'era il professor Domenico Campanacci, clinico di fama internazionale, che alla fine dell'intervento di Di Bella affermò: "Dietro a questa dotta ed appassionata esposizione c'è una tale massa di lavoro sperimentale che noi medici, che ne siamo fuori, rimaniamo sbigottiti. Voglio fare un'osservazione: la vincristina è tossica, noi lo sappiamo. Possiamo far diminuire le forme immature, ma a un certo punto dobbiamo smettere, il malato sta male. Io ritengo che la medicina ben fatta debba tenere conto del malato, altrimenti con tutte le nostre elucubrazioni la terapia non regge. Si sente la necessità di sostituirla con qualche cosa che tossica sembra non sia affatto".

La notizia venne rilanciata dai giornali e dalle agenzie nazionali e subito ripresa dai quotidiani di mezzo mondo. Al settimanale "Amica" Di Bella dirà: "Non posso dire se siamo sulla strada di debellare non solo la leucemia bensì ogni forma di tumore. Non posso nemmeno dire di avere trovato la cura assoluta della leucemia. Per poterlo affermare deve ancora passare del tempo e occorre soprattutto che il numero dei casi risolti sia molto superiore a quello che fino ad ora ho ottenuto. Oggi devo soltanto dire che i pochi ammalati che ho curato stanno bene". La Gazzetta del Popolo rilancia altre sue dichiarazioni, che quasi annunciano ciò

che succederà 25 anni dopo: "Uno dei ragazzi da me curato è ormai in splendide condizioni: ha un grande appetito, frequenta la scuola con profitto, è uno sportivo militante. Ma io non sono ancora sicuro, ci vogliono centinaia di casi prima di inneggiare alla vittoria. Ho lavorato clandestinamente, ho sovente pagato di tasca mia le ricerche. A Bologna chiederò soltanto che vengano ampliate e potenziate le esperienze da me iniziate, perché ho la convinzione di essere sulla strada che porta alla vittoria definitiva della leucemia. Chiederò la collaborazione dei colleghi e un orientamento più decisamente fisiologico nell'ambito delle malattie del sangue". Il Roma di Napoli sintetizza: **"Una terapia rivoluzionaria per sconfiggere la leucemia. La battaglia dell'illustre clinico contro i baroni in camice bianco.** Gli stessi baroni bianchi all'indomani della sua sensazionale conferenza di Bologna sono giunti al punto di minacciare di disertare i più importanti congressi medici se il professor Di Bella fosse stato invitato. Di Bella è rimasto così tagliato fuori, ostacolato dalla scienza ufficiale, ma stimato dai suoi allievi e dai malati che a lui si rivolgono fiduciosi". "A new sensational report", titola il *The Calhoun Herald*, una rivista dell'Illinois, riferendosi all'importanza della melatonina nella cura delle leucemie. Nel gennaio del '74 Di Bella partecipa al "26° International Congress of Physiological Sciences" di New Delhi, dove presenta una comunicazione su "Nervous control of trombocytopenesis" che suscita un'eco importante a livello internazionale.

Premio fedeltà

Dal 10° anno di abbonamento ai nostri lettori viene ridotta di 5 euro la quota annuale e dal 20° anno di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

Il professore e Rosy Bindi: un incontro teso ma cordiale

E' sabato 7 marzo 1998. La sperimentazione Di Bella è appena entrata in una fase cruciale. Ma il decreto legge che la istituisce, redatto dall'allora ministro Rosy Bindi, non piace al professor Luigi Di Bella, nè ai medici suoi seguaci, che per protesta hanno sospeso le visite, poiché contiene alcune norme ritenute lesive della libertà di prescrizione. Per tutta la mattinata oltre diecimila manifestanti chiedono, davanti al Quirinale, di incontrare il presidente Scalfaro, e si recano pure a Palazzo Chigi per ottenere un incontro col Presidente del Consiglio. Alle ore 16 l'ammiraglia del Ministero parcheggia davanti al n. 15 di via Marianini, ci sono cinquanta giornalisti ad attendere l'incontro tra il professore e Rosy Bindi.

L'anziano professore tiene sulle corde il ministro per più di due ore. "Mi creda signorina - esordisce - io le firmerei anche delle cambiali in bianco pur di vederla andare via da qui contenta. Ma anche lei mi deve accontentare, e non se la prenda".

E' un incontro cordiale, quello che vede di fronte per più di due ore il professore modenese e il ministro della Sanità. Un faccia a faccia emozionante, una scena d'altri tempi. Lui si dice onorato di avere in casa un ministro, seduto là, su quella poltrona rossa su cui si sono sedute migliaia di pazienti. Lei lo rimprovera di avergli mandato in piazza migliaia di pazienti a protestare, quella stessa mattina. "Io non ho mandato in piazza nessuno",

le risponde lui. E rilancia: "Mi dica, signorina, lo cambiamo questo decreto? A me sembra molto offensivo che un medico debba essere minacciato di sanzioni.". La Bindi si dice disposta a modificare la norma, peraltro giusta, che impone al medico di informare il paziente che i farmaci della terapia non hanno una efficacia dimostrata. "Ecco, professore, questa norma la cambiamo. Scriviamo che i farmaci sono in corso di sperimentazione ospedaliera, così lei non si sentirà più offeso". Il professore non è convinto, e neppure il figlio Adolfo lo è. Il decreto così com'è non va. Viene avvertito il figlio Giuseppe che si precipita a Modena. La Bindi ogni tanto alza la voce e sottolinea che il decreto serve a tutelare i malati dai medici imbroglioni. Il professore l'ascolta e l'osserva con deferenza. Sa di avere in casa un ministro ma non dà alla Bindi più importanza di quella che riserva alle persone comuni. "Io sono la persona più umile di questo mondo e non avrei mai osato pensare di avere in casa un ministro e un prefetto", dice a un certo punto, alludendo ad Alberto Ruffo, che attendeva col questore di Modena nel salottino e che intanto è stato chiamato nello studio, quasi per fare da arbitro di un incontro che ha del surreale. Di Bella scorre il decreto con gli occhi guardinghi e arrossati. "Professore - implora la Bindi - avevamo raggiunto un accordo, perché rovinare tutto? Perché non si rimette a curare i suoi malati mandando un segnale ai medici affinché riprendano le terapie?". Poi, quando qualcuno allude a presunte pressioni del farmacologo Silvio Garattini, che ha sempre contestato l'utilità dei farmaci usati da Di Bella, il ministro s'inalbera: "Garattini è solo uno che è più scettico di altri rispetto alla sua terapia, ma lui non c'entra. Mi dica, professore, io le ho fatto qualcosa, ho mai fatto qualcosa che non va bene?" E lui: "Lei no, io la rispetto, signorina". Ma lui sembra volerla prendere per sfinimento: "Ma mi dica - domanda sussurrata - quando le cambia queste norme?" Poi riprende a osservare il decreto, e si rigira verso il ministro: "Io ho una mentalità poco giuridica, ma questo ciarpame di norme io non lo accetterei. Il governo mi ha dato un certificato di laurea che mi sono guadagnato. Che uno osi incidere sulla mia onorabilità io non lo accetto". La Bindi ormai sbuffa. Ribadisce che il decreto intende punire i medici disonesti. "Lei lo sa che ci sono medici disonesti, professore?" "Ce ne sono, ma devo pagare io? Cosa c'entro io? L'Ordine dei Medici di Modena ha osato diffidare il sottoscritto, ma io prima di fare una ri-



Un momento dei funerali del prof. Di Bella

chetta ci penso mille volte". Ma il passato è passato. E anche il prefetto invita a guardare al futuro. Il ministro darebbe qualunque cosa pur di portarsi a Roma almeno un pareggio, che in trasferta vale oro, e dà un colpo al cerchio e uno alla botte. Da un lato sventola la sua interpretazione autentica del decreto: "Da esso nessuna persona onesta avrebbe nulla da temere". Dall'altro tenta di adulare Di Bella: "Professore, prima lei era un medico che se ne stava qui dentro a curare i suoi malati, ora è diventato un medico di questo paese, tutti la conoscono...". Ma il vecchio professore non si lascia commuovere e spiega che della gloria non se ne fa nulla. Anzi. "Se lei sapesse, signorina - le risponde -. L'altro giorno sono andato a Todi per ritirare una medaglia d'oro. Todi è una cittadina meravigliosa, ma non ho potuto visitarla, ho dovuto stringere tante mani. Cosa sono diventato io, una bestia rara? Io sono schiavo di questa storia. Ormai per uscire devo mascherarmi". La Bindi: "Ma noi abbiamo fatto un dono a lei con questa legge. Quanti possono vantare di vedere scritto il proprio nome in un decreto?". Di Bella: "Io invece credo che sono stato io a fare un dono a voi, signorina".

Il colloquio è cordiale, ma la Bindi è visibilmente sconcertata dalla semplicità dell'uomo. La Rinaldini, segretaria del ministro, accende e spegne sigarette, tifando per

la vittoria da tre punti. E quando il ministro tossisce per l'ennesima volta, il medico dai capelli bianchi le si rivolge, con schiena curva e cortesia disarmante: "Vuole un bicchiere di acqua fredda, una Coca cola, un caffè?". Ma lei non accetta. Lui si siede, poi si alza, chiede permesso e va di là a prendere una sedia che porge con garbo alla Rinaldini che ora è andata in corridoio a rispondere al telefonino che non smette di trillare. La Bindi rilancia la palla: "Ma lei capisce che stiamo facendo una sperimentazione della sua terapia e nello stesso tempo scriviamo che la terapia si può prescrivere? Cosa devo fare, devo proibirla?". Intanto lei si fa presente che i pazienti sono disperati, che non trovano più la somatostatina, l'Endoxan o il Synacten. La Bindi: "Con il battage che si è fatto, la domanda di questi farmaci è esplosa e le industrie non ce la fanno più". Quanto alla somatostatina, che costa un patrimonio, il ministro si preoccupa solo per i malati reclutati: "Non possiamo privare la sperimentazione di questa sostanza", spiega già sapendo di non convincere. Ma lei vuole a tutti i costi uscire in giardino con una dichiarazione distensiva da fornire ai giornalisti. E rilancia il negoziato: "Io mi impegno a fare alcuni emendamenti se lei si impegna a collaborare. Mettiamo un numero al posto del nome sulla ricetta, per tutelare la privacy dei pazienti. Ma dobbiamo procedere, non possiamo andare avanti con un movimento di piazza che servirà solo a disturbare la sperimentazione. La comunità internazionale ci guarda. La prego, non possiamo ottenere l'effetto contrario dopo quello che abbiamo fatto". Di Bella: "Io non dubito dei finalismi suoi, signorina. Ma basta andare in una Divisione oncologica per cambiare idea". Il ministro: "Ma abbiamo finalmente convinto gli oncologi...". Di Bella: "Lei crede di averlo fatto". Lei: "Vedo che non si fida...". Lui: "L'unico che mi ha dato un po' di fiducia è stato il professor Veronesi. Ma gli altri... Comunque voglio che le minacce siano tolte dal decreto. Nemmeno quan-

do fu introdotta l'insulina furono emanate norme tanto draconiane. Eppure l'insulina era pericolosa e tanti sono morti di insulina". Il ministro insiste. E' disposta a cedere su qualche dettaglio formale, ma la ratio del decreto non si tocca.

E quando la "signorina" gli fa capire con chiarezza che la sua poltrona è rovente e che sull'affare che lo riguarda lei si sta giocando il mandato, lui la guarda con sincera tenerezza e poi le dice: "Mi dispiace davvero molto, signorina. Per farla stare tranquilla io potrei firmare quello che vuole". Poi si gira verso il prefetto e conferma, con la esse sibilante: "Sì, io firmerei anche una cambiale in bianco per accontentare la signorina, ma non posso scontentare i colleghi. Voglio che lei vada via da qui contenta. Però faccia contento anche me. Non se la prenda. Le norme non mi piacciono". Ma non ci sono solo le norme sanzionatorie o quelle sulla privacy. C'è la giurisdizione del pretore, che rischia di venire esclusa, e c'è la melatonina. "Se vuole, mi impegno a fare una norma che rassicuri di più sulla melatonina - propone la Bindi -. Voglio che si rispetti il professore quando chiede che si tolgano le parti che lui ritiene odiose. Ma io voglio anche che oggi si faccia qui un accordo tra gentiluomini. Qui c'è qualcuno che non ci vuole bene, che vuole giocare a dividerci". Poi, quando il professore, gomito sinistro appoggiato alla scrivania, la mano tra i capelli candidi, chiede a bassa voce: "Ma quell'articolo lo tira via, signorina?", la Bindi si lascia andare in una risata liberatoria: "Lei non può sapere quanto è simpatico". Ma il professore non si scioglie: "Lei non può sapere quanto è odioso quell'articolo...". Intanto è arrivato da Bologna Giuseppe, il figlio medico, che si dice contrario al decreto. Apprende che il ministro è disponibile a emendarlo e non si lascia sfuggire l'occasione. "Il computer è acceso?", si assicura, "allora vado su a scrivere la proposta di decreto da dare al ministro". A questo punto Rosy Bindi non ci vede più. Ribadisce che se in questa faccenda c'è un legislatore, "questo legislatore sono io!". Lei, e non altri, deve scrivere il decreto. E sottolinea che insegna diritto amministrativo all'università. Insomma a ciascuno il proprio mestiere. E allora venga, ministro, che le faccio vedere io i miei strumenti del mestiere, sembra pensare il professore, che la guarda di sottocchi e poi le porge un invito: "Andiamo al primo piano, le faccio visitare i laboratori, anzi prima le faccio vedere un'altra cosa". Il professore apre un grosso armadio dove sono ordinate le cartelle cliniche dei suoi pazienti. La Bindi: "Per mesi lei mi ha fatto credere di non avere le cartelle, eh!". Lui finge di non sentire: "Qui ci sono le altre e al piano di sopra ce ne sono altre ancora". Quando ministro, prefetto e questore vedono i laboratori, con i tecnici al lavoro, si rendono conto di avere davanti qualcosa di straordinario. Ma nessuno vuole ammettere che troppo tempo è passato prima che le istituzioni si accorgessero di questo scienziato. Salvo che per chiedere raccomandazioni: "È lei che mi telefona per mandarmi i pazienti, vero?", chiede al prefetto girandosi di scatto. "No, non sono io. forse è il capo di Gabinetto qui presente", si difende Ruffo sorridendo. Di Bella: "Ah, è lei che mi manda i pazienti, non capisco perché si rivolgono alla prefettura. Comunque, uno di questi giorni vengo a rinnovare il passaporto". Nessuno dei presenti si accorge delle intenzioni del professore di lasciare l'Italia, stanco di tutto quello che gli è arrivato addosso. Gli si fa notare solo che non è la prefettura ma la questura l'ufficio che fa al caso suo. E quando esce nel cortile per affrontare i giornalisti assieme alla Bindi, anche la stampa si accontenta delle battute. "Sono contento", dichiara il professore, che intanto pensa al tempo sottratto a pazienti e ricerca. E la Bindi vince in trasferta.



Il primo articolo: l'affettuoso omaggio di un ex compagno di scuola

A scrivere il primo articolo sul professor Luigi Di Bella fu Antonio De Carlo, ex compagno di scuola di Di Bella, divenuto poi giornalista, morto nel 1988. Lo scrisse sul *Corriere d'informazione*, nel 1973. Quella che segue è una pagina tratta dal libro di Vincenzo Brancatisano "Di Bella, l'uomo, la cura, la speranza", Ed. Positive Press, Verona.

"Caro professore, i miei ricordi si accavallano, si affollano alla mente con forza, con violenza, perché ogni giorno della tua vita è denso di sacrifici e di antiche passioni. Credimi, non sei un tipo facile da descrivere. E allora non mi resta che ritornare indietro con gli anni, sperando nella tua clemenza, se dimentico qualche ora della tua esistenza di studioso, di scienziato, di galantuomo di vecchio stampo. Così giorni or sono, quando ho saputo che avevi vinto la leucemia, non mi sono meravigliato, perché era da quarantasette anni che attendevo questo momento, dal giorno in cui ti conobbi esemplare e pericoloso 'alunno' del liceo scientifico di Messina.

Ricordo che eri lo studente più pericoloso di quella piccola scuola "in miniatura", una delle prime nate in mezzo a un mucchietto di baracche, sorte tra i calcinacci delle macerie dello spietato terremoto di diciotto anni prima: devo dirti che il pericolo che tu costituivi non era rappresentato da un'incontrollata esuberanza giovanile, ma dalla tua fresca vitalità, che agiva in funzione del tuo sapere. Non eri, quindi, uno scolaro modello, ma un modello di scolaro che, forse, dentro di noi tentavamo di imitare. Sono certo che non avrai dimenticato quella nostra compagna bionda, con le trecce lunghissime (quella del primo banco, a sinistra, accanto alla finestra: chissà che arzilla vecchietta sarà adesso?, studiosissima, seria e scientificamente pensante, che però non è mai riuscita a superarti).

Eri, dunque, predestinato a diventare qualcuno e tutti noi che spesso della scuola avevamo un concetto un tantino personale, lo comprendemmo immediatamente. Così, quando alcuni anni dopo, si disse che nel cortile della facoltà medica dell'Università di Messina, uno studente del quarto anno aveva fatto ballare i cani con una misteriosa polverina, tutti pensammo a te. E non sbagliammo. Infatti, di lì a qualche settimana, ti vedemmo partire come un commendatore benestante per Roma, portato alla stazione da una Fiat, alta e solenne come una vetrina, in compagnia di signori ossequianti e rispettosi che ti

aprivano lo sportello. «Che cosa ha combinato Gino Di Bella?», chiedevamo. E la gente rispondeva che avevi scoperto «una deliziosa sostanza che impiegata in guerra, poteva dare ai campi di battaglia un'aria festosa, con soldati nemici che ballavano, invece di sparare cannonate».

Ricordo di aver seguito momento per momento quella tua vicenda; e seppi che, dopo una breve permanenza a Roma, presso un'altissima personalità del Centro chimico, sei stato rimandato a casa, con mille congratulazioni e con la «preghiera» di lasciare gli schemi della tua scoperta 'per un approfondito esame presso gli uffici competenti del ministero della guerra'.

È stata sicuramente la tua prima amarezza, perché come poi si è saputo, di lì a qualche anno, il suddetto altissimo personaggio era stato promosso al grado superiore 'per meriti eccezionali'. Questi meriti erano quelli contenuti nella tua relazione e che il chimico militare aveva diligentemente reso sua, con un semplice cambio di nome. Caro professore, allora forse non sapevi che il mondo è soprattutto dei disonesti. Poi nel marzo '43 ci siamo rivisti a Modena. Io venivo fresco fresco dalla guerra ed ero stato assegnato all'Accademia militare. Ci siamo incontrati di buon mattino davanti ai Portici del Collegio. Tu in bicicletta, io con un velocipede. Non è una distinzione oziosa: ho sempre considerato velocipedi le 'mie' biciclette, quelle militari, con le gomme piene e con quasi trenta chili da pigiare.

Ricordo il tuo sguardo trepidante quando t'accorgesti che le zampe del tuo vecchio compagno di scuola non erano più quattro. Anche tu tornavi dalla guerra, mi raccontasti quello che successe. Poi mi comunicasti che avevi finito di studiare da poco, perché ti eri anche laureato in chimica e quindi in farmacia: totale tre lauree. Ricordi? Mi dicesti che insegnavi la biochimica alla università di Parma e che, solo da qualche anno, ti trovavi a Modena, quale incaricato della cattedra di fisiologia generale. E a me, che conoscevo bene i regolamenti militari, a me che insegnavo tante cose belle in Accademia, a me che sapevo smontare il fucile '91, l'amico Gino Di Bella riapparve come quindici anni prima, un 'mostro' di scienza, ma come al solito modesto.

Ed ecco il tuo calvario, degli anni Cinquanta che, ti assicuro, ho sempre conosciuto e seguito con fraterno affetto. Nella angusta celletta di via Santa Eufemia, che ti avevano assegnato i direttori dell'istitu-

to di fisiologia, hai studiato per vent'anni fino a notte inoltrata. Ricordi? Venivo spesso a visitarti: da una parte, vicino a un bilancino ardeva sempre una fiamma: ma non era quella olimpica né quella dei templi votivi: si trattava di un fornellino a gas che, perennemente, riscaldava una romantica caffettiera e, talvolta, una minestra frettolosamente ammannita. E studiavi, studiavi, studiavi, con passione, con crudeltà verso te stesso, con testardaggine, dimentico di tutti e di tutto, delle ore che passavano, delle stagioni che si avvicendavano, degli anni che ti avevano sbiancato anche gli ultimi capelli. In seguito seppi che avevi conseguito anche tre libere docenze.

Eppure, caro professore, solo pochi parlavano con ammirazione di te. Gli altri, i tuoi 'maestri', i 'baroni' più o meno noti nell'almanacco della scienza medica, t'ignoravano. In quegli anni, tornasti a essere pericoloso. Eri l'uomo che sapeva troppo, l'uomo da combattere. E io t'ammiravo, per la tua calma, ti invidiavo per la tua serenità.

Come farà Di Bella a essere tanto paziente?, mi chiedevo. E non sapevo rassegnarmi a vederti ostacolato e umiliato (un giorno, seppi che i 'grandi' avevano concordemente espresso un loro desiderio: quello di non invitarti nei congressi medici: certo, davano fastidio i tuoi interventi, che non ammettevano repliche). Una sera, il professor Giuseppe Pezzuoli, attuale direttore della clinica chirurgica di Padova, parlando di te, mi disse: «Di Bella? No, non è un uomo, è un'enciclopedia vivente». Ecco perché l'altro giorno quando i giornali parlarono della tua meravigliosa vittoria sulla leucemia, ho pensato, senza un attimo di esitazione, che il tuo giorno era giunto.

Ai dubbiosi (cui non posso dar torto, perché le vicende clamorose portano sempre all'incredulità), mi affannavo a ripetere che la notizia era vera, che tanti bambini erano guariti, che già ti erano giunte le benedizioni e la gratitudine di parecchie madri. Dal canto suo, qualche barone si preparava a minimizzare il tuo successo, mentre altri si sbracciavano per additarti come un visionario da diffidare, da zittire immediatamente...

Antonio De Carlo".



Il premio Nobel a Di Bella? Lo propone Luciano Pavarotti

Luigi Di Bella, Premio Nobel per la Medicina: firmato Luciano Pavarotti. Il tenore affida il proprio pensiero a un telegramma di condoglianze che la famiglia Di Bella ha pubblicato, assieme ad altri messaggi di cordoglio, sul sito del fisiologo www.luigidibella.it. Vi si legge: "Vi sono molto vicino in questo momento di dolore per la scomparsa del caro Luigi, persona di cui ho sempre ammirato il valore, la professionalità, la dedizione al lavoro e la tenacia dimostrata nel continuare sempre con coraggio la sua missione, pur dovendo superare ostacoli e vie impervie.

Il mondo della medicina perde un personaggio unico che per me sarà sempre il vero ed unico vincitore del premio Nobel. Luciano Pavarotti. Modena". Un messaggio destinato a creare imbarazzo nella nomenclatura e che forse Di Bella, appassionato in particolare di Pavarotti e Mirella Freni, avrebbe gradito anche da vivo. Tante star dello spettacolo erano in cura da anni da Di Bella. Un'attrice si presentò da Di Bella con una lettera in cui scriveva che un famoso oncologo milanese le aveva appena detto che non sapeva più cosa fare e che se fosse andata da Di Bella sarebbe stata

in buone mani. "La cosa che indigna - commenta Adolfo Di Bella - è stata vederla qualche anno dopo in tivù dire che è viva grazie all'amico Umberto". Anche Ivana Spagna scrive un telegramma. La cantante aveva affidato negli anni scorsi a Di Bella la madre malata e nel 1997 delegò alla copertina del suo cd "Lupi solitari" il compito di mandare "un grazie dal profondo del cuore al professor Luigi Di Bella".

Ora scrive: "Nessuna parola può colmare il vuoto lasciato da un uomo così grande. Grazie, Professore. Ivana Spagna". Piero e Floriana Ferrari scrivono: "Sinceramente addolorati per la scomparsa dell'esimio Professore porgiamo le più sentite condoglianze". Il presidente dell'Ordine dei medici Nicolino D'Autilia: "A nome personale e del Consiglio Direttivo dell'Ordine dei medici di Modena formulo sentite condoglianze". Tra gli altri, il Rettore dell'Università di Modena, Giancarlo Pellacani e il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. Intanto s'ingrossa la lista delle persone che intervengono nel forum on line. Gabriele Motta esprime le "più sentite condoglianze per una persona molto importante per me e mia moglie in quan-

to, grazie ad essa, abbiamo trovato una valida soluzione ad una piastrinopenia che affliggeva mia moglie da diversi anni, noi non la dimenticheremo". Molti infieriscono contro Maurizio Costanzo per una trasmissione, quella di mercoledì sera, nella quale s'è inscenata una sorta di "processo" a Di Bella, senza contraddittorio, con in studio il ministro Sirchia e l'oncologo Tirelli, durante il quale sono stati citati pure maghi e guaritori filippini. "Darei un premio speciale a Costanzo. Peccato non avere la possibilità di un confronto diretto, avrei tante cose da dirgli in faccia. Famiglia Introzzi". Maria Grazia da Imperia scrive: "Caro signor Costanzo, forse che la morte dell'illustre professore vi faceva temere un ritorno di popolarità di massa tanto da farvi ritenere opportuno rinfrescare le menti che la terapia Di Bella è assolutamente inefficace e che la sperimentazione è miseramente fallita? Così allo scopo avete invitato per l'ennesima volta il prof. Tirelli. Ma dico io, in Italia non abbiamo altro che il trio Tirelli-Veronesi-Garattini? Ma non è proprio possibile sentire per amor di democrazia qualche altra 'campana'".

Vincenzo Brancatisano

Verso una nuova concezione della gestione dei rifiuti

Con il decreto RONCHI, la gestione dei rifiuti urbani (nelle diverse fasi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento) si attua in ambiti territoriali ottimali (ATO) che ordinariamente coincidono con il territorio provinciale, salvo diversa disposizione, come già è avvenuto in Sicilia dove il Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti ha suddiviso le Province in sub-ATO (6 per la Provincia di Palermo). La legge ha disposto che dette società d'ambito devono essere costituite con forma giuridica di S.p.A.

In conformità a quanto sopra, è stata creata la società Ecologia e Ambiente SpA, ATO PA05, con sede in Termini Imerese i cui soci, oltre la Provincia di Palermo, sono i seguenti Comuni: Termini Imerese, Trabia, Sciarra, Caccamo, Aliminusa, Cerda, Montemaggiore Belsito, Scillato, Collesano, Campofelice di Roccella, Gratteri, Lascari, Cefalù, Isnello, Castelbuono, Pollina.

In concreto, essendo l'obiettivo principale della Società d'ambito la gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti in maniera integrata fra i diversi Comuni, intesa come il complesso delle attività volte ad ottimizzare il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, in modo da ridurre i costi complessivi del servizio e migliorare l'ambiente, sarà la stessa ATO che provvederà alla gestione del servizio subentrando ai singoli Comuni.

Perciò, l'ATO dovrà intraprendere tutte le iniziative che porteranno all'individuazione e alla rea-



lizzazione di quegli impianti, già comunque indicati dal Piano regionale dei rifiuti, che contribuiranno, unicamente ad una maggiore e migliore politica tendente ad aumentare la quantità del rifiuto riciclato, a ridurre la quantità di rifiuto destinato in discarica, che è, oggi, causa del notevole aumento dei costi di gestione sostenuti dagli enti locali, giacché l'unica discarica prevista da Piano regionale è quella di Bellolampo a Palermo.

L'ATO organizzerà le attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed assimilati mediante una politica che coinvolgerà direttamente ogni singola famiglia e gli operatori economici, mentre lo smaltimento dei rifiuti è attuato con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti (Centri Comunali e Zonali di Raccolta - CCR e CZR- e Isole ecologiche), al fine di realizzare lo smaltimento "concentrato" dei rifiuti urbani, che andranno in maggior parte conferiti alla società che gestirà un impianto di termovalorizzazione (trasformazione del rifiuto in energia) che sarà realizzato a Palermo, ed il resto, ma solo in minima parte, in discarica. Considerando che i rifiuti da destinare alla termovalorizzazione saranno compatibili e "consegnati" ad un apposito impianto (Stazione di trasferta) che la suddetta società ha l'onere di realizzare in un'area del nostro territorio, è ovvio che ciò costituirà un serio ed importante abbattimento dei costi di gestione del servizio.

Un altro aspetto importante che la legge ha definito, e che l'ATO dovrà attuare, è la trasformazione della tassa urbana per i rifiuti (TURS) in tariffa. Ciò comporterà (per la nostra Società dal 2006) un diverso modo di quantificare l'importo dovuto dagli utenti, i quali potranno usufruire di



riduzioni sull'importo calcolato, in base a come questi avranno aderito al Piano di raccolta differenziata predisposto dall'ATO, contribuendo ad aumentare la quantità della raccolta differenziata del rifiuto.

In conclusione, l'ATO dovrà effettuare la gestione dei rifiuti avendo come obiettivi: fornire un servizio qualitativamente eccellente, contribuire a migliorare l'ambiente riducendo gli impatti ambientali, ridurre i costi del servizio con vantaggio sia per i Comuni soci che per ogni singolo cittadino.

Questi obiettivi saranno sicuramente raggiunti se l'ATO e le Amministrazioni opereranno in sinergia e i cittadini daranno il loro indispensabile contributo. A riguardo, per aumentare la cultura sull'approccio che bisogna avere con il "rifiuto", l'ATO sta predisponendo un Piano di comunicazione che sarà indirizzato a tutti i soggetti (amministratori, operatori economici, scuole e cittadini) del nostro Ambito Territoriale Ottimale.

Dott. Enzo Palumbo

Presidente della società Ecologia e Ambiente SpA

Quanto costa la nettezza urbana

Piano di gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e della pulizia delle strade negli anni 2002-2003

Si precisa che la maggiore differenza per l'anno 2003 della somma di **Euro 402.219,03** rispetto all'anno 2002 è dovuta al rapporto di copertura secondo il decreto Ronchi che passa dall'80% del 2002 all'86% del 2003 ed alle ordinanze della Prefettura trasmesse al Comune di Castelbuono che impongono il conferimento dei rifiuti presso la discarica di Bellolampo (disposizione imposta a tutti quei Comuni in atto sprovvisti di discarica).

Il Comune di Castelbuono già da due anni ha presentato un progetto per l'approvazione dell'ampliamento della discarica Cassanisa, prima alla Prefettura e di recente all'Alto Commissario dei rifiuti solidi urbani (on. Cuffaro); di tale progetto, anche se più volte sollecitato, a tutt'oggi non ci è pervenu-

Totale costo gestione anno 2002

Oneri per i cittadini pari all'80% come da decreto Ronchi

Totale costo gestione anno 2003

Oneri per i cittadini pari all'86% come da decreto Ronchi

Differenza tra anno 2002 e 2003

Euro 492.394,77

Euro 393.915,81

Euro 925.854,47

Euro 796.234,84

Euro 402.219,03

ta alcuna comunicazione.

Si porta a conoscenza dei cittadini che la volontà della Regione siciliana è indirizzata alla chiusura di tutte le discariche locali.

Castelbuono, 7.7.2003

Il sindaco

Mario Cicero

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

La foto curiosa



Il "Giglio" a S. Raffaele: vera devozione?

Fattori e detrattori di una struttura ospedaliera siciliana

di **vincenzo Marannano**

Bello, moderno, enorme. Ma troppo costoso. E proprio per questa ragione destinato a chiudere. E' l'identikit dell'ospedale Giglio di Cefalù, struttura completata pochi anni fa e già - almeno secondo quanto afferma l'assessore regionale alla Sanità Ettore Cittadini - con un destino segnato. Secondo Cittadini, infatti, il nosocomio cefaludese brucerebbe ogni anno 7,5 milioni di euro. Tradotto in parole povere, in un momento in cui la sanità siciliana arranca, significa che i costi sono troppo alti e che la Regione - già sul lastrico - non può permettersi di spendere tanto per la gestione di un ospedale di provincia, struttura nata da un progetto forse troppo ambizioso rispetto alle reali esigenze.

Stando così le cose le soluzioni possibili erano due: la chiusura o un'idea che potesse risollevarlo il "morbido". E dal cilindro è spuntato il San Raffaele di Milano. E' nato così, a Cefalù, il primo modello di gestione mista tra pubblico e privato. Il primo in una struttura ospedaliera in Italia. Il progetto del nuovo binomio è stato presentato il 24 giugno scorso a Cefalù dall'ex ministro della Sanità, Umberto Veronesi, chiamato a presiedere la neo fondazione "Giglio- San



Da sinistra l'assessore regionale Ettore Cittadini, il primario Guido Pozza (opererà a Cefalù), Umberto Veronesi, il Vescovo di Cefalù mons. Francesco Sgalambro. Mario Cal, il vicepresidente della Fondazione San Raffaele, Simona Vicari, Guido Catalano e Gianna Zoppi, sovrintendente sanitario Istituto Scientifico San Raffaele

Raffaele", costituita tra l'Assessorato regionale alla Sanità, il Comune di Cefalù, l'Ausl 6 di Palermo e la fondazione San Raffaele del Monte Tabor di Milano.

"L'Italia deve indirizzarsi verso la creazione di nuovi modelli di gestione sanitaria - ha detto Veronesi nel corso della conferenza stampa -. Questo progetto prende l'avvio grazie alla legge 502 e darà il via ad una sperimentazione di sanità pubblica e privata che fa coincidere i bisogni dei malati, della scienza e dell'economia". Secondo Veronesi il progetto rilancia la sanità siciliana grazie all'implementazione della gestione del S. Raffaele. "In que-

sto ospedale - ha proseguito l'oncologo - ci sarà un grande interesse per la ricerca. Borse di studio, stage e comunicazione saranno gli elementi che dal S. Raffaele verranno implementati in questa nuova struttura".

"Siamo certi - gli ha fatto eco l'assessore regionale alla sanità Ettore Cittadini - di potere sfruttare una grande potenzialità e di potere diventare un'area sanitaria di riferimento per l'intero bacino del Mediterraneo. Ricordo che il ministro Sirchia ha fatto aprire in Sicilia tre dei 13 centri di eccellenza esistenti in Italia, nelle città di Palermo, Messina e Catania".

"Da dieci anni - ha sottolineato ancora Veronesi - c'è una legge in Italia sulla sperimentazione ospedaliera tra pubblico e privato, ma tutto è rimasto sulla carta. Oggi finalmente la Sicilia vanta un nuovo modello di sanità e di gestione". L'ospedale di Ce-

falù, al centro della sperimentazione gestionale, si proietta quindi a diventare un laboratorio per il futuro della sanità italiana.

"Le premesse ci sono tutte - spiega il vicepresidente della Fondazione San Raffaele del Monte Tabor di Milano, Mario Cal - per dimostrare in Italia, ma non solo, che il pubblico e il privato possono fare delle grandi cose". Il San Raffaele porterà in Sicilia il know-how (la propria conoscenza) e professionalità di alto livello fra cui figurano i professori Pozza, Tessari, Bocciardi, Rigatti e Ferruccio Fazio. Quest'ultimo lavorerà per costruire a Cefalù uno dei centri più importanti di medicina nucleare.

"L'obiettivo - ha aggiunto Cittadini - è anche quello di creare un ponte ideale soprattutto dalla Lombardia alla Sicilia, dove affluisce il 70 per cento

Cosa prevede il progetto

L'obiettivo finale è realizzare un ospedale dove, secondo i modelli organizzativi internazionali, uno dei fulcri sarà il personale infermieristico, anche attraverso la formazione di infermieri "case-manager" specializzati nelle linee assistenziali di alta qualità; in questo modo l'attività dei medici potrà concentrarsi sulla diagnosi e sulla cura del paziente, sul proprio aggiornamento professionale e sulla formazione dei colleghi più giovani e l'attività infermieristica risponderà effettivamente a quelle specificità professionali che l'introduzione dei nuovi corsi di laurea hanno previsto.

Gli obiettivi operativi

Si procederà in parallelo lungo tre direttrici: la razionalizzazione e la valorizzazione delle attività esistenti, l'avvio di nuove attività cliniche e l'attivazione di quelle attività vitali per la funzionalità dell'ospedale (come ad esempio i sistemi informativi, il servizio di accettazione, i contratti di fornitura, il servizio di farmacia).

In particolare sono previsti: analisi organizzativa dell'ospedale per ottimizzare la distribuzione delle risorse umane, procedendo, dove possibile, all'accorpamento delle funzioni di ricovero secondo dipartimenti; ottimizzazione delle modalità di erogazione dei servizi per un uso appropriato dell'ospedale (convertendo ad esempio, dove più opportuno, i ricoveri ordinari in day hospital e i day hospital in prestazioni ambulatoriali). Saranno mutuati, adattandoli al contesto, procedure e protocolli in uso presso l'Ospedale San Raffaele. Verranno attivati progetti di "total quality" e certificazione ISO a garanzia dell'eccellenza dell'organizzazione e delle cure mediche; determinazione del fabbisogno formativo del personale, con individuazione dei percorsi più idonei agli scopi assistenziali e terapeutici.

Le nuove attività

L'avvio delle nuove attività coinciderà con la piena disponibilità delle aree ad esse destinate. A tal proposito la struttura ospedaliera, sia la parte già operante sia quella in via di ultimazione, sarà messa a disposizione della Asl in comodato ad uso gratuito.

A partire dal primo luglio verranno prese in consegna e gestite direttamente tutte le attività sanitarie già ora presenti nel vecchio ospedale. Gradualmente, con i necessari collaudi e autorizzazioni verranno attivate le nuove strutture e, conseguentemente, verranno implementate tutte le attività medico-specialistiche previste dal progetto gestionale fino al completamento dell'intero ospedale.

Tutti i numeri della fondazione San Raffaele del Monte Tabor

La Fondazione San Raffaele del Monte Tabor, costituita nel 1969 da don Luigi Maria Verzé, è un'opera che racchiude in sé molte attività. La struttura più importante è l'**Istituto Scientifico Universitario San Raffaele di Milano**, costruito intorno agli anni '70, che ha oltre 3.400 dipendenti e dispone di circa 1350 posti letto convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale. Nel 2002 sono stati effettuati all'incirca: 53.000 ricoveri; 6 milioni di prestazioni ambulatoriali; 22.000 interventi chirurgici; 55.000 accessi al Pronto Soccorso.

Il **Dipartimento di Biotecnologie (DIBIT)**, fondato nel 1992, è il più grande centro privato di ricerca biomedica. È una delle strutture più accreditate in Europa per la ricerca scientifica dove si sviluppano ricerche di base e cliniche nel campo della terapia genica, delle malattie da immunodeficienza, della genomica, della neurobiologia e biologia molecolare. Impiega circa 250 persone suddivise tra ricercatori, tecnici e personale amministrativo e circa 100 borsisti. Nel 2002 sono stati pubblicati 537 lavori scientifici raggiungendo un impact factor di oltre 2.500.

Poi c'è l'**Università Vita-Salute San Raffaele**, nata nel 1996 con l'istituzione della facoltà di Psicologia, e ampliata nel 1997 con l'inaugurazione della facoltà di Medicina e Chirurgia che oggi comprende i corsi di laurea in Medicina e Chirurgia, in Biotecnologie Mediche e Farmaceutiche, in Infermieristica e in Fisioterapia. Con l'anno accademico 2002-2003 è stata avviata la facoltà di Filosofia, diretta da Massimo Cacciari e con sede nel prestigioso palazzo Arese-Borromeo di Cesano Maderno.

Ma non è finita. Tra le attività condotte dal San Raffaele c'è anche l'**editoria** che, oltre alle pubblicazioni di Kos, rivista mensile di medicina, cultura e scienze umane, e l'Ala, periodico di medicina e salute, edita saggi e trattati di psicologia, cultura e filosofia.

Inoltre la Fondazione San Raffaele è presente nel Mondo con l'**AISPO**, Associazione Italiana per la solidarietà tra i Popoli, organizzazione non governativa che opera con progetti mirati in Europa, Brasile, India, Africa e Israele.

Estate, presentato il cartellone "Cefalù incontri"

In programma Venditti, Britti, Zelig, i Nomadi, Lionello e Martufello, Anna Falchi, Vanessa Gravina, Jannuzzo, Fabio Volo

Presentato alla fine di giugno, nel suggestivo scenario del Bastione di Cefalù, il cartellone di manifestazioni estive "Cefalù Incontri 2003", organizzato dal Comune e dall'Azienda del Turismo.

In programma appuntamenti musicali, letterari spettacoli teatrali, cabaret, eventi, mostre, animazione nel centro storico e semplici manifestazioni di intrattenimento messe in scena al fine di coinvolgere la città in una straordinaria festa estiva.

"Gli ingredienti - ha detto il sindaco Simona Vicari - ci sono tutti per un cartellone di qualità che esalta le esperienze artistiche dei diversi settori dello spettacolo e che si coniuga con i luoghi scelti per ospitare i singoli avvenimenti".

Il cartellone è diviso in diverse sezioni. Nella "Cefalù Live", ospitata al Teatro Arena Dafne, spiccano, per la musica leggera, i nomi di Alex Britti il 1° agosto, di Antonello Venditti in concerto il 21 agosto, ma anche de I Nomadi che approderanno nella cittadina turistica nel centro dell'estate con il Tour Arancio.

Per il teatro comico Oreste Lionello e Martufello (il 2 agosto) presenteranno la commedia "Attenti a quei due", mentre Gianfranco Jannuzzo è in cartellone il 10 agosto con lo spettacolo "Siciliani per caso".

Assai note le presenze femminili in cartellone. Il 28 luglio Vanessa Gravina ed Erica Blanc saranno le protagoniste de "Le Troiane" di Euripide, mentre il 13 agosto Anna Falchi ed Elisabetta Gardini in "La Venexiana".

Ci sarà spazio anche per il cabaret con i nomi di successo delle trascorsa stagione televisiva. Da Zelig arriveranno Natalino Balasso (il 30 luglio), Anna Maria Barbera, nota al grande pubblico più come "Sconsolata" (il 20 agosto), e Paolo Migone (il 7 agosto). In rassegna anche i siciliani Sergio Friscia (il 25 luglio) e Giuseppe Castiglia (1, 8 agosto).

"Gli appuntamenti della rassegna CefalùLive - ha spiegato il vice sindaco con delega al Turismo, Roberto Corsello - sono tutti a pagamento. Il Comune, dando un contributo del 25-30% rispetto al costo complessivo del cast artistico, ha ottenuto il ribasso del prezzo del biglietto che andrà dai 6 ai 23 euro, secondo la tipologia di spettacolo e del posto scelto in Teatro tra tribuna. In tal modo - ha aggiunto Corsello - è stato possibile programmare più eventi".

"Il centro storico dal vivo"

Uno spazio a parte merita il ritorno, dopo 10 anni, della manifestazione "Centro Storico dal Vivo", con la direzione artistica di Giovanni Biondo. Gli angoli più suggestivi della città diventeranno palcoscenico naturale per interventi di intrattenimento musicale che consentiranno di valorizzare e recuperare la migliore fruizione degli spazi all'aperto. In ogni appuntamento giochi di luce e colori accenderanno l'attenzione sui principali monumenti.

Spiccheranno nel centro storico dal vivo la rassegna "Cefalù Jazz Club", quest'anno dedicata ad un viaggio nella Roma Felliniana, che vedrà la presenza di artisti nazionali ed internazionali, gli appuntamenti con "I concerti estivi del Teatro Massimo" e il teatro dei Pupi messo in scena dai Cuticchio.

In cartellone anche una manifestazione per i bambini: "La Fiera della Fantasia" (dall'11 al 17 settembre), che avrà come sede il giardino della scuola elementare "Botta". I bambini verranno coinvolti in attività creative e spettacoli.

Tra gli appuntamenti di settembre "La festa del Mare" (dal 19 al 21) che racchiude una delle sagre popolari più visitate, quella del Pesce azzurro, quest'anno più ricca di momenti di spettacolo, con cabaret e il circo nuovo, ma anche della presenza di uno sponsor, la Heineken. Sempre a settembre, al Teatro Arena Dafne, si svolgerà la rassegna di Teatro Popolare con la partecipazione, tra gli altri, delle compagnia Zappalà, Armonia e Ras Melkart.

Variegato il programma delle mostre ospitate nel Palazzo dell'Osterio Magno, nell'Auditorium Santa Caterina e nella Fondazione Mandralica. Da segnalare la collettiva di pittura "Oltre un sorriso", organizzata dalla Fondazione Mandralica, la fotografica di Giovanni Pepi, presentata per la prima volta lo scorso inverno a Palermo ma che verrà arricchita con nuove immagini nell'allestimento di Cefalù, e la mostra "Corallo Rosso" di Marilù Fernandez.

Per lo sport Cefalù ospiterà, 29, 30 e 31 agosto, la finale della "Med Cup" di beach volley, e, a settembre, la prima edizione di "Cefalù auto retrò". Per gli sport di mare l'Associazione "Borghi Marinari" ha organizzato la regata di Sunfish "Cefalù Wind Cup".

Un programma a parte sarà invece stilato per i festeggiamenti del SS. Salvatore, dal 2 al 6 agosto.

"Cefalù Incontri 2003" si concluderà il 18 settembre con la festa di fine estate organizzata con il Club Med.

Il "Giglio" e il S. Raffaele

10

degli oltre 76 mila pazienti che hanno lasciato l'Isola per curarsi fuori, con una spesa di 455 miliardi. E' un ponte per far tornare i siciliani in Sicilia, possibilmente con i medici a cui hanno accordato la loro fiducia". Gli fa eco il direttore generale dell'Ausl 6, Guido Catalano: "Il progetto punta a fornire in Sicilia delle prestazioni sanitarie per le quali spesso si era costretti ad andare fuori, ad utilizzare la struttura a pieno, a dare quindi una possibilità di lavoro maggiore ai cittadini di Cefalù, ad offrire agli operatori all'interno della struttura la possibilità di crescere professionalmente grazie all'apporto di altri medici che potranno trasferire parte delle loro conoscenze e, infine, a dare anche un aiuto alla vocazione turistica di Cefalù".

Di trampolino di lancio per la sanità siciliana ha parlato invece il sindaco di Cefalù, Simona Vicari. "Siamo partiti da un punto ben preciso: mantenere tutte le attività esistenti al Giglio migliorandole ed aggiungendo alcune branche e medicine per offrire nuovi servizi ai cittadini", ha detto il primo cittadino. Nessuna preoccupazione quindi, almeno secondo quanto afferma la Vicari, per il pronto soccorso, l'ostetricia e il centro trasfusionale che resteranno operativi. "Anzi, d'accordo con la Regione e l'Ausl - ha aggiunto il vice presidente del San Raf-

faele Cal - abbiamo ipotizzato di attivare un servizio di elisoccorso con particolare attenzione al territorio e alle strutture turistiche del circondario. Saremo pronti per questo servizio dalla prossima stagione turistica".

Il progetto di sperimentazione "Giglio-San Raffaele" ha preso il via il primo luglio con l'attivazione di tre nuovi servizi ambulatoriali: urologia oncologica, ortopedia e oncologia medica. Gradualmente verranno implementate tutte le attività medico-specialistiche, previste nel progetto, con l'attivazione della chirurgia urologica ed oncologica, la chirurgia neurologica, la lungodegenza e riabilitazione, la telemedicina e didattica e, infine, la formazione a distanza. L'ospedale attualmente conta 84 posti letto che passeranno a 144 entro il 2004 per raggiungere i 260 nel 2005. La nuova fondazione punta a pareggiare i bilanci negativi entro il 2006. Come dire, una manna dal cielo...

Ma non tutti sono entusiasti come i firmatari dell'accordo. Soprattutto i sindacati, secondo i quali questa convenzione sarebbe "una spregiudicata operazione economica, un grosso regalo al nosocomio milanese". E' quanto denunciano in una nota l'assemblea dei lavoratori e i sindacati dei medici di Cgil, Cisl, Uil, Fials e altre sigle autonome, che si sono riuniti nell'Ospedale di Cefalù lo stesso giorno del-

la conferenza stampa e il 1° luglio alle 10 hanno occupato gli uffici della direzione della Asl 6 di via Cusmano, a Palermo.

"Non è un caso - dice la nota - che in nessuna regione d'Italia sono state appoggiate operazioni di questo tipo con il San Raffaele". Sotto accusa la situazione, definita nel documento di "massima incertezza circa il numero degli operatori che dovrebbero essere coinvolti, il destino che attende i 60 dipendenti della Asl 6 già titolari di contratti nazionali e gli sconosciuti criteri in base ai quali verranno fatte le nuove assunzioni". "L'Asl 6 - continua la nota - mette a disposizione le strutture sanitarie, l'acquisto delle nuove attrezzature e l'uso di quelle già esistenti, oltre ad una parte del personale. Tutto questo - sempre secondo le associazioni sindacali - è solo una mega operazione finanziaria pro-San Raffaele, mascherata dalla demagogia di volere evitare i viaggi della speranza

e i flussi migratori a tanti siciliani malati". I sindacati sottolineano, inoltre, di essere stati esclusi dal progetto, che è stato portato avanti con grande riservatezza.

Le persone che lavorano nel Giglio sono circa 250. E' già stata annunciata la mobilità per 60 dipendenti. I sindacati denunciano le modalità dei passaggi che hanno portato alla convenzione tra Asl e San Raffaele e l'assoluta mancanza di informazioni ai dipendenti. Chiedono anche un confronto col direttore generale della Asl, Guido Catalano, per fare chiarezza sul destino dell'ospedale e dei dipendenti. «L'operazione - dice Angelo Colodoro, segretario regionale Fials medici - appare spregiudicata nelle forme e nella sostanza. È un grande regalo al San Raffaele cui si aumentano le tariffe del 45 per cento, rispetto alle altre strutture sanitarie, inoltre si arriva a sancire la possibilità di derogare a normative e contratti vigenti».



www.madonie.com

**Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati**

headoffice@madonie.com
tel. 338 9851034
free MadonieBanner

Politica... Allegra

A causa di imprevedibili comportamenti di membri aderenti allo schieramento di centrosinistra che "sostiene" il sindaco Cicero, vacilla la maggioranza consiliare castelbuonese che non sempre raggiunge il numero per imporsi. Frange politiche paesane cominciano ad esprimere, più o meno ufficialmente, disagio e disappunto sul modo di amministrare del primo cittadino.

"L'azione amministrativa della Giunta di centrosinistra guidata da Mario Cicero necessita di una serie di riflessioni e di un progetto di rilancio, elaborato con la partecipazione solidale delle forze politiche di maggioranza, in spirito di condivisione, da realizzare con coerenza, serietà, rigore di comportamenti, al fine di allontanare il rischio che quanto impostato, progettato, realizzato, non sia disperso nel clima d'incertezze che si è registrato in questi ultimi mesi".

Sono parole dei socialisti democratici italiani di Castelbuono (rappresentati dal fratello del capogruppo di maggioranza, il veterinario Vincenzo Allegra, collaborato dal funzionario comunale dott. Giovanni Tumminello) che leggiamo in un documento diffuso il 22 giugno scorso dalla locale segreteria. Essi chiedono all'Amministrazione trasparenza, programmazione e fatti concreti. "Come garanti del progetto politico del Movimento democratico per Castelbuono" che ha sostenuto l'attuale squadra al governo del paese, i socialisti chiedono al più presto "l'apertura di un dibattito politico e una seria verifica".

"In un incontro ristretto avvenuto giorno 4 luglio, a casa di un socialista iscritto al Movimento democratico - ci informa il sindaco Cicero -, alcuni esponenti socialisti non sono sembrati in linea col contenuto del documento dello SDI, altri non sapevano chi l'ha prodotto. Io non posso considerarmi politicamente legato a formazioni estemporanee non aderenti al Movimento democratico per Castelbuono, né mi sento in dovere di dare loro spiegazioni". L'Amministrazione comunale ha inviato una lettera a tutti i candidati del centrosinistra alle elezioni comunali chiedendo loro di intervenire in un dibattito aperto presso il Parco delle Rimembranze, nel pomeriggio del 5 luglio. Ma nessuno degli invitati si è presentato.

Ignazio Maiorana

Dal parlatoio...

L'argomento PRG in discussione al Consiglio comunale Incompetenza, interpretazioni e confusione...

Finalmente il Consiglio comunale ha messo all'ordine del giorno il tanto discusso iter approvativo del nuovo Piano regolatore generale per le valutazioni del caso. Nella seduta del 1° luglio l'assessore all'Urbanistica, Santino Leta, e il capo del Servizio Urbanistico del Comune, Lorenzo Bonomo, hanno illustrato tutto il percorso burocratico, le difficoltà avute, il comportamento dei progettisti e le attese cui è costretta ancora la popolazione. Per Bonomo sono sì le lungaggini burocratiche a rallentare l'adozione piena del PRG, ma non dovute a propria indisponibilità nell'esame del relativo carteggio.

Tra gli interventi più incisivi è da registrare quello del consigliere del centrodestra, Antonio Tumminello, il quale ritiene che intorno al PRG ci siano grosse responsabilità per i ritardi e per la lentezza dell'iter burocratico. Egli ha aggiunto che è grave che non si dia la possibilità ai cittadini che intendono fare ricorsi sul nuovo strumento urbanistico di avere in mano le carte ufficiali entro i termini previsti dalla legge.

Corre voce, inoltre, che l'iter per il rilascio di alcune licenze edilizie a Castelbuono non godesse di un percorso uguale per tutte, in virtù delle diverse interpretazioni date dagli Uffici all'adozione del nuovo strumento urbanistico. Chiediamo all'assessore all'Urbanistica Leta una dichiarazione scritta in tal senso che pubblicheremo per tranquillizzare la popolazione.

La "dinamicità" delle forze politiche locali

Durante un suo fugace quanto formale intervento sul PRG, il consigliere comunale Mario Capuana di Forza Italia ha dichiarato lapidariamente di "transitare nel gruppo misto", a fianco dell'ex sindaco Peppinello Mazzola staccatosi dal centrosinistra dove era stato eletto. Un ex maresciallo dei carabinieri (Capuana) e un ex giudice popolare terranno sotto controllo l'operato dell'Amministrazione comunale salvo che alla prima occasione, secondo dove tira il vento di maestrale, l'ago della bilancia non venga magneticamente attratto verso sinistra.

Traversie di un cittadino Il PRG rimpalla, la pazienza barcolla

Questioni sul nuovo PRG a seguito dei contatti scritti e verbali avuti col Comune.

E' con tutta evidenza che riconfermo pienamente quanto citato nelle mie due precedenti lettere.

Mi è stato riferito che il nuovo PRG di Castelbuono è stato adeguato dai progettisti e che deve solo essere presentato in Consiglio Comunale. Contento finalmente di potere esaminare gli elaborati grafici corretti e modificati dai progettisti mi sono recato all'UTC per prenderne visione ma purtroppo mi è stato riferito che ancora non erano pronti.

Ritornato qualche giorno dopo, il 16.06.2003, potevo parlare con l'arch. Bonomo il quale mi riferiva che i piani adeguati erano "al suo esame" e che aveva pochissimo tempo per poterli verificare (?). Sono passati otto mesi dall'approvazione! Ma dato che a me interessava unicamente il piano adeguato ma ovviamente firmato dai progettisti, mi veniva riferito che in possesso dell'UTC c'era solo una bozza non firmata dai progettisti! Quindi senza alcun valore legale.

Su che cosa lavora l'arch. Bonomo? O allora per chi lavora? Se dopo cinque mesi di interscambi, correzioni da parte dell'UTC dei vari errori rivelatimi dagli stessi funzionari comunali, lo stesso architetto che deve fare le osservazioni da portare in Consiglio, rifà ancora delle correzioni che comunicherà ancora ai progettisti perché alla fine gli stessi presentino degli elaborati (spero almeno questi firmati) che finalmente saranno, con tanta gioia da entrambe le parti, ritenuti validi, è certo che il Consiglio Comunale, ovviamente poco informato, dirà che non essendoci nulla da eccipire il nuovo PRG così modificato è conforme a quanto previsto nel decreto d'approvazione dell'Assessorato Territorio ed Ambiente.

Ma chi farà risaltare quella specie di anomalo accordo tra progettisti ed alcuni funzionari dell'UTC per collaborare alle modifiche dei piani? Il decreto d'approvazione parla chiaro: i progettisti debbono correggere il Piano e presentarlo nel più breve tempo (non otto o nove mesi) all'esame del

Consiglio Comunale. L'UTC dovrebbe fare le osservazioni solo per il Consiglio e non per i Progettisti.

Ma ancora chi farà sapere ai cittadini che i loro soldi vengono spesi per fare il lavoro che dovrebbe essere fatto dai progettisti che così, forse, potrebbero risultare essere doppiamente pagati?

In realtà il Consiglio Comunale non dovrebbe neppure pronunciarsi sul nuovo PRG in quanto, ed ogni membro lo sa bene, sia i progettisti che l'assessorato Territorio ed Ambiente non hanno neppure tenuto conto delle sue direttive ben chiare e motivate stabilite nei Consigli precedenti in fase di attuazione del PRG, quindi solo quando fa comodo loro invitano il Consiglio a pronunciarsi a favore di un Piano corretto (ed abbiamo visto in quale modo) e sul quale dette direttive non sono mai state considerate. Dovrebbe quindi rinviarlo all'assessorato, senza pronunciarsi, per i suddetti motivi: sarebbe certamente una prova di forza e d'onore.

In conclusione, dopo le ripetute richieste che ho fatte agli organismi comunali interessati, mi trovo sempre nella medesima condizione: di non potere avviare uno studio valido sul nuovo PRG per completare sul piano tecnico-legale le istanze presentate. Ho già spiegato sufficientemente nelle mie lettere su questo argomento e necessità.

A me servono unicamente gli elaborati del PRG corretti o modificati ma evidentemente firmati dai progettisti, cioè dei documenti ufficiali e validi sul piano giuridico.

La delibera del Consiglio Comunale è solo un passaggio che non può nulla cambiare sul contenuto dell'opera dei progettisti, al massimo si potrebbero trovare altri errori, ma per questo sarebbe meglio interessare una commissione di professionisti validi, cosa che immagino debba essere fatta.

Castelbuono 20.6.2003

Distinti saluti.

Alessandro Failla

"Associatevi, amministratori, il Comune avrà finanziamenti"

L'esortazione a non perdere l'occasione è partita dal consigliere di Rifondazione comunista Mario Sottile durante la stessa seduta consiliare. Un decreto assessoriale della Regione Sicilia (del 24 giugno 2003) concede dei contributi a forme associative e di cooperazione che gestiscano insieme funzioni e servizi comunali. Ogni associazione di piccoli Comuni che rappresenti complessivamente almeno 10.000 abitanti ha la possibilità di ottenere la somma massima di 250.000 euro.

L'indomani del Consiglio il sindaco Mario Cicero ci ha rassicurati: "Il nostro Comune era già in cammino in tale direzione, ci associeremo con Isnello e Geraci Siculo, Comuni interni con cui meglio possiamo intenderci sulla tipologia di problematiche che ci affliggono. Quelli della fascia costiera è bene che si associno tra loro".

Via Mazzini: definiamoli parcheggi...!

La questione dei parcheggi al supermercato dei F.lli Giaconia con licenza rilasciata ai F.lli Forti, sollevata dal consigliere comunale di "sinistra-centro-destra" Peppinello Mazzola, giunge nuovamente in Consiglio comunale. Nella seduta del 1° luglio, infatti, il sindaco Cicero ha ritenuto di dare chiarimenti a seguito delle illazioni e delle perplessità piovutegli addosso da più parti e in particolare dal consigliere Giuseppe Castiglia di AN, convinto che il sindaco fosse interessato alla buona salute dell'attività produttiva di una ditta oggetto di tanto zelo da parte del Comune. "Un trattamento di favore - secondo Castiglia - di cui altri esercizi non hanno mai goduto". E' il caso di commentare che se altri cittadini avessero saputo della disponibilità della stessa area forse vi avrebbero investito prima dei forestieri.

Quella che era stata considerata una "frittata" o una "cicerata" adesso è stata abilmente presentata, nella "padella" del Consiglio comunale, come un'azione amministrativa impeccabile. Ad illustrare tutto l'iter che ha portato alla soluzione d'improvvisare dei "parcheggi" al servizio dei clienti dell'esercizio alimentare sopra citato il primo cittadino ha chiamato l'arch. Lorenzo Bonomo, scrupoloso responsabile dell'ufficio Urbanistica del Comune di Castelbuono, il quale ha garantito che tutto è in regola. Il sindaco ha comunicato inoltre che i titolari dell'esercizio pagheranno per 5 anni un canone per l'affitto dell'area destinata a posteggio delle automobili. Nella lunga striscia di terra che costeggia la via Mazzini fino a piazza S. Paolo, sulla quale è stato scaricato terreno di riporto, verranno piantumati degli oleandri.

L'assessore all'Urbanistica Santino Leta esulta: "Con una fava si sono presi due piccioni, il parcheggio pubblico a spese del privato e una nuova possibilità occupazionale nel paese". E Mario Cicero ne esce politicamente rinvigorito sia dinanzi al privato imprenditore sia dinanzi all'opinione pubblica. Intanto l'intera pratica è andata a finire sul tavolo del procuratore della Repubblica di Termini Imerese per l'esame del caso.

Riceviamo e pubblichiamo testualmente le precisazioni del sindaco Mario Cicero inviate al nostro giornale.

Egregio Direttore,

mi sembra opportuno precisare che l'articolo a firma di M. Angela Pupillo, pubblicato nel n. 10 del 6 giugno 2003, "Galeotto fu il piano triennale delle opere pubbliche" risulta non esatto, infatti il sottoscritto e l'Amministrazione Comunale ha solo rapporti con i Sigg.ri Forti, proprietari del supermercato "Margherita" di Via Cefalù, per la pratica dei posteggi di Via Mazzini.

Se i legittimi proprietari hanno manifestato l'intenzione di cedere l'attività ad altre aziende, tutto questo non può e non deve condizionare l'iter della pratica. Sul fatto che il sottoscritto, qualche anno fa è stato collaboratore con una società di proprietà dei F.lli Giaconia in qualità di agente di commercio, non si capisce cosa possa comportare nella trasparenza dell'iter amministrativo.

Mi auguro che tutti condividiamo che a prescindere da rapporti di amicizia, tessere di partito, o diatribe personali, quando si gestisce la cosa pubblica il palazzo di città e la porta del Sindaco deve restare aperta a tutti, tranne a chi è contiguo con i poteri mafiosi, la criminalità organizzata o proporre affari in cambio di tangenti.

Posso garantire che l'attuale Amministrazione, della questione morale e contro il malaffare ne ha fatto azione prioritaria.

Cordiali saluti.

18-6-2003

Mario Cicero, Sindaco di Castelbuono

La vera indennità di carica degli amministratori castelbuonesi

Egr. Direttore,

mi sembra opportuno precisare, per maggiore chiarezza e trasparenza amministrativa, l'importo che viene liquidato agli amministratori del Comune di Castelbuono, in quanto dalle notizie pubblicate su alcuni periodici, a mio avviso, ci sono delle inesattezze.

Senza volere alimentare polemiche, mi sembra opportuno sottolineare come l'indennità degli amministratori non può essere presa come riferimento solo economico, ma gli stessi devono essere valutati per l'impegno profuso e per i risultati raggiunti.

Di seguito Le invio il prospetto con le varie indennità lorde e nette.

	Ind. mensile lorda	riduz. del 10% ed 1% d.G.M. n. 88/2002 (1)	trattenuta IRPEF mensile	imp.netto mensile
Sindaco	3.615,20	361,52	1.106,25	2.147,43
V. Sindaco	994,18	99,42	304,22	590,54
Ass. Ferrauto	1.626,84	162,68	388,00	1.076,16
Ass. Leta	813,42	81,34	248,91	483,17
Ass.Scancarello	1.626,84	162,68	497,82	966,34
Ass. Castiglia	813,42	81,34	300,15	431,93
Ass. Mazzola	1.626,84	16,27	297,96	1.312,61

(1) Tale riduzione viene devoluta ad una Coop. Sociale "Il Girasole" di Castelbuono che si occupa di soggetti svantaggiati.

N.B. L'Assessore Ferrauto per quattro mesi ha uno stipendio ridotto in quanto impiegato presso l'Azienda Foreste Demaniali Regione Siciliana.

Mario Cicero, Sindaco di Castelbuono

Quale politica degli investimenti e con quali mezzi

Dopo tre animate sedute, il Consiglio comunale ha recentemente approvato il Piano Triennale delle opere pubbliche. Si tratta di un documento composto dall'elenco di 99 opere pubbliche che, per certi versi, rappresentano il "libro dei sogni" di Castelbuono, risultato di un processo che anno dopo anno ha visto un'accumulazione non sempre organica di progetti in molti casi non più idonei alle esigenze di sviluppo del paese.

Da quest'anno, per espresso dettato legislativo, deve contenere "il Piano Annuale", vale a dire il dettaglio delle opere già complete di progettazione e provviste di copertura finanziaria o con risorse comunali o con finanziamenti pubblici già accordati o con ricorso a forme di indebitamento, dunque pronte per essere realizzate nell'esercizio in corso.

A cagione della nuova normativa, che ha introdotto anche l'obbligo di nominare un Responsabile Tecnico incaricato di seguire ciascun progetto dalla fase preliminare di inserimento nel piano fino alla realizzazione dell'opera, l'Amministrazione, sia per ragioni tecniche sia per scelta, ha ritenuto più efficace effettuare una rivisitazione del documento con la finalità di renderlo più aderente alle esigenze di sviluppo ed alle concrete possibilità di attuazione.

La presentazione al Consiglio comunale del nuovo Piano così concepito e che prevedeva l'eliminazione di alcune opere ha alimentato non poche discussioni, in alcuni casi causate da disguidi a cui abbiamo prontamente rimediato, in altri casi per valutazioni espresse da singoli consiglieri o da capi gruppo consiliari, con i quali abbiamo tenuto diversi incontri alla ricerca del massimo consenso e della massima convergenza che, in gran parte, sembravano raggiunti.

Tuttavia, nella votazione finale non sono mancate le sorprese, in qualche caso determinate da posizioni abbastanza singolari: in particolare sono stati bocciati i progetti per il completamento del campo sportivo e per la ristrutturazione della casa comunale. Per entrambi i progetti era stata prevista la copertura mediante il ricorso a mutui.

Le bocciature sono intervenute a seguito di emendamenti presentati dal capogruppo di A.N. che proponevano di sostituire i due citati progetti con altri due progetti relativi alla realizzazione dei collettori fognari con le zone extraurbane, da finanziare sempre con mutui più o meno dello stesso importo complessivo. In buona sostanza, se ne faceva una questione di priorità (veniva ritenuto più importante completare le fognature per le zone "Vignicella/Vinzeria" e "Piano Monaci" piuttosto che il campo sportivo e la casa comunale) e non finanziaria e di eccessivo indebitamento, smentendo le posizioni sostenute in occasione dell'approvazione del bilancio.

Posto a chiare lettere che le opere citate, assieme a tante altre quali quelle per animare il Castello dei Ventimi-

glia e l'ex Convento di S. Francesco, il prolungamento della Via Papa Giovanni, la realizzazione di parcheggi, il completamento dell'area Ex Sirap, sono le priorità massime di Castelbuono, nella predisposizione del piano annuale l'Amministrazione ha operato le proprie scelte sulla base di criteri oggettivi: lo stadio progettuale, la convenienza economica dell'investimento, i tempi e le concrete possibilità di realizzare le opere.

Così, per il campo sportivo è stato previsto un mutuo di 600.000 a tasso agevolato con il Credito Sportivo perché al momento non si intravedono altre possibilità, mentre per la casa comunale è stato previsto un mutuo di 750.000 per finanziare la compartecipazione ad un progetto complessivo di 1.895.000, vale a dire, in linguaggio semplice, ci mettiamo 750.000 per avere più possibilità di ottenerne 1.895.000 secondo la logica ormai dominante nel mondo di "Agenda 2000 e dintorni": chi investe di più, ottiene di più.

Ovviamente, non abbiamo abbandonato i collettori fognari. Anzi, li abbiamo inseriti fra le priorità del "Patto Extreme", un altro strumento di sviluppo integrato del territorio al quale abbiamo recuperato la partecipazione.

Motivate ed argomentate le scelte dell'Amministrazione, permane la questione di fondo su cui è opportuno interrogarsi ed aprire un ampio dibattito, richiedendo il coinvolgimento di coloro che ad ogni livello, anche al di fuori dell'ambito comunale, ritengono di potere apportare il proprio contributo: quale politica degli investimenti a Castelbuono e con quali mezzi?

Per incanalare la discussione nei giusti binari, è bene dire subito che le risorse ordinarie del bilancio comunale non consentono di progettare alcun programma di investimenti.

Molto crudamente: o si prosegue con l'ordinaria amministrazione alla ricerca di finanziamenti pubblici che arrivano con il contagocce oppure si diventa attori del proprio futuro, si crede nello sviluppo e vi si investe ricorrendo ai mercati finanziari con l'indebitamento o con altre forme, quali ad esempio il "project financing" o l'emissione di BOC.

Noi abbiamo decisamente scelto la seconda strada, confortati anche dagli insegnamenti dottrinali secondo i quali l'investimento è la variabile che stimola maggiormente lo sviluppo economico e le Amministrazioni che non sfruttano al massimo le proprie capacità di spesa sono giudicate inefficienti. Naturalmente, il programma di investimenti deve essere sostenibile e coerente con i piani e le fonti di copertura finanziaria. Fattori che gli scriventi, anche per una certa deformazione professionale, hanno bene in mente e che l'Amministrazione ritiene di potere presidiare tramite il proprio "progetto di bilancio".

Mimma Purpuri ed Enzo Castiglia Assessori del Comune di Castelbuono

“Pensare i diversi significati del malessere psichico, le possibilità individuali, i momenti di cura, significa strutturare uno spazio altro tra la realtà esterna - ife events, famiglia, società - e la realtà interna, in cui l'utente possa trovare non soltanto protesi e regole rispetto alle limitazioni imposte dalla patologia, ma prima di tutto la possibilità di riconoscersi in questi limiti e di confrontarsi, in modo responsabile, con quegli elementi di realtà che la psicosi come difesa ha confinato ai margini dei modi di esistere di ognuno.

La comunità Terapeutica Assistita nasce non solo dalla necessità di superare il “manicomio” bensì come necessità di una struttura intermedia capace di divenire oggetto d'investimento, funzionando su ciò che vi è di comune e condiviso tra operatori e utenti, percorrendo i sentieri della riabilitazione grazie al coinvolgimento attivo dell'utente nel raggiungimento di una qualità della vita soddisfacente. La comunità potrebbe, dunque, essere pensata come quel lembo di terra protetto, non isolato, ma pulsante e vitale, inserito nel territorio geografico e sociale, tra follia e realtà, dove esperire situazioni dolorose, relazioni nuove, inaspettate capacità adattative, risorse creative e conoscitive accanto al disagio esistenziale e sintomatico”.

Un servizio sociale nel territorio

La Comunità Terapeutica Assistita del Villaggio dei Fauni

Sabato 21 giugno 2003, presso la Sala delle Capriate a Castelbuono, si è svolta una tavola rotonda con il titolo “Accomunare. Significati. Percorsi. Possibilità individuali attraverso l'attività di riabilitazione presso una comunità terapeutica assistita. Istituzioni a confronto”. La tavola rotonda è stata organizzata dal presidente della Comunità Terapeutica assistita del Villaggio dei Fauni di Castelbuono, il dottor Alberico Fasano. La giornata ha visto la presenza di un vasto gruppo di medici psichiatri, docenti e responsabili di strutture che stanno a stretto contatto con il degente malato. Lo scopo della tavola rotonda è stato quello di far conoscere la CTA Fauni al paese, ma anche a coloro che non sono al corrente dell'esistenza di una struttura alternativa al “manicomio” nel territorio di Castelbuono.

La CTA Fauni nasce dalle “rovine” del Villaggio dei Fauni, noto ristorante degli anni '90, che dopo essere rimasto fermo per alcuni anni ha aperto le sue porte alla costituzione di una zona di contatto tra il malato mentale e la realtà che lo circonda. Lo scopo della struttura è far trovare ai pazienti una propria stabilità mentale e fisica al fine di potersi reinserire a pieno titolo nel mondo da cui provenivano. La CTA Fauni si trova immersa nel verde dei boschi di Castelbuono ed ha una capacità di ricezione di 20 posti. Attualmente gli ospiti presenti sono 12, costantemente seguiti da assistenti sociali, psichiatri, psicologi, educatori professionali, animatori, tecnici della riabilitazione, infermieri e volontari che ripongono molte speranze in questa struttura, ancora purtroppo poco co-

nosciuta anche a livello del paese.

Le attività che si svolgono giornalmente all'interno sono notevoli. C'è, ad esempio, il tempo dedicato alla lettura e alla discussione del giornale: i pazienti, dopo aver letto le notizie più interessanti per loro, creano gruppi di ascolto e di dibattito. Si fa attività manipolativa con l'uso di creta e colori, i cui manufatti sono stati messi in mostra, vi è poi l'attività di giardinaggio e di drammatizzazione, e in via di attivazione l'ippoterapia.

Da volontaria che ha avuto modo di vedere operare all'interno della CTA Fauni, registro la grande disponibilità umana nei confronti dei pazienti e di chi, come me, ha sentito di dover ampliare il proprio bagaglio di conoscenze.

Annamaria Puccia



Il teatro, maestro nell'accettazione della diversità

“Chi ha operato e opera per l'arte, ne celebra ogni giorno la vita”

La constatazione della povertà culturale di centri non lontani dal nostro, in cui la mancanza di stimoli alla creatività e alla crescita armonica dell'individuo fanno presto a dimostrare appiattimento e scarsa vivacità sociale, ci fa ritenere Castelbuono un po' più fortunato degli altri. La presenza di giornali locali, di gruppi teatrali, musicali e culturali in genere è una positiva riprova di quanto affermiamo. Questa voglia di vivacità, che anima almeno una parte della comunità, non può che farci piacere, poiché è il primo livello di elevazione da quella base sociale anonima e senza validi punti di riferimento culturale che, se non corretta, porta all'affermazione di disvalori il più delle volte preoccupanti. Educare all'impegno ci sembra l'obiettivo da perseguire e trasmettere, sempre e comunque.

Se tante volte abbiamo scritto della necessità di avere in paese una struttura teatrale stabile è proprio perché il valore educativo del teatro è indiscutibile e sapere che a Castelbuono ci sono persone che operano per il teatro con la stessa consapevolezza ci spinge a replicare il messaggio. Lo scorso inverno il gruppo T, l'associazione teatrale castelbuonese che van-

ta ormai un'esperienza almeno ventennale, ha organizzato due laboratori teatrali a pagamento per adulti e ragazzi. Quello per ragazzi è stato dedicato all'attore castelbuonese Enzo La Grua, scomparso tre anni fa proprio durante una rappresentazione teatrale. Vi hanno partecipato tredici ragazzi castelbuonesi tra i 9 e i 12 anni che hanno concluso la loro esperienza laboratoriale con l'allestimento di uno spettacolo dal titolo “Il primo volo”, liberamente tratto dal romanzo di L. Sepúlveda “Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare”. La rappresentazione è avvenuta nello spazio del Parco delle Rimembranze la sera del 29 giugno scorso, con ingresso libero e senza sovvenzioni comunali, le lezioni e le prove sono state ospitate in locali del convento dei Cappuccini.

Il corso per ragazzi è stato condotto dall'attrice Stefania Sperandeo. Quali stimoli l'hanno guidata in questi mesi di lavoro di cui le mamme dei partecipanti sono molto entusiaste per l'abnegazione e la passione dimostrate verso i loro figli? Ha voluto favorire l'educazione all'ascolto, la conoscenza del corpo e dello spazio da cui è circondato, l'acquisizione del desiderio di mettersi in gioco come momento di relazione, la fiducia nei propri mezzi, la socializzazione, la fantasia e la creatività, il rispetto dell'altro e della diversità. Proprio quest'ultimo è il valore guida del saggio finale che presenta una società di gatti in cui arriva all'improvviso un “diverso” pronto a sconvolgere le loro esistenze.

M. A. P.

L'arte fotografica in memoria di Enzo La Grua

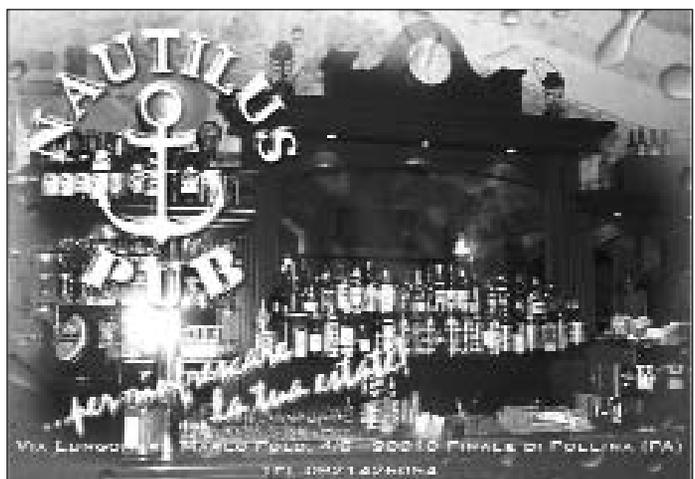
L'Associazione dei ferrovieri organizza la 4ª edizione del Concorso europeo di fotografia “Città di Castelbuono”, targa speciale giovani intitolata all'attore Enzo La Grua scomparso alcuni anni fa.

Il Concorso prevede tre Sezioni riguardanti il tema libero, il tema naturalistico e il tema a carattere ferroviario. Le opere, corredate dalla scheda di partecipazione, dovranno pervenire entro il 30 agosto 2003 a mezzo raccomandata postale al seguente indirizzo:

Francesco Brancato, Consigliere Nazionale A.E.C., Via Camillo Randazzo n. 22 - 90141 PALERMO, oppure consegnate a mano direttamente presso la Sede dell'Associazione, ubicata nella Stazione di Palermo C.le, o ancora presso l'Ufficio Turistico del Comune di Castelbuono, Via P. Umberto.

Le opere resteranno esposte nei giorni 4, 5, 6 e 7 settembre 2003 presso la Chiesa del SS.Crocifisso in Castelbuono. La premiazione dei vincitori avverrà nel pomeriggio del giorno 7 settembre p.v.

Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 091 6033042/3305 - 329 4516427 - 338 9053311.



Un gemellaggio possibile?

Una paesanità oltre i confini territoriali

di Daniela Vignieri



Incuriositi dall'esperienza di Ivan Schimmenti nel borgo di Castelbuono d'Umbria, di cui rimandiamo i lettori al servizio apparso nell'Obiettivo del 31 marzo 2003, abbiamo accettato l'invito del sindaco Mario Cicero di partecipare alla delegazione in visita nel Comune di Bevagna, in provincia di Perugia, alla fine di giugno scorso.



A sinistra: l'insegna che ricorda i caduti in guerra. In alto: il sindaco Mario Cicero dinanzi alla casa che intende affittare a nome dei castelbuonesi siciliani.

Lungo il sentiero alberato che conduce nella piccola frazione di Castelbuono (Bevagna), mentre si discute della storia e dell'origine della località, un'insegna riempie i nostri occhi di luce: "Benvenuti a Castelbuono". Una strana sensazione di paesanità ci pervade l'anima e improvvisamente cresce in noi il desiderio di conoscere questa realtà a noi tanto familiare sulla carta. Entriamo nel borgo dalla strada lastricata in pietra antica e dalla cinta muraria di cui rimane a testimonianza una maestosa porta d'ingresso, mentre un uomo dai capelli brizzolati ci viene incontro. Pietro conosce la nostra storia, ci saluta, ci bacia, chiama Pietrina, sua moglie, non trova le parole per manifestare la sua gioia. Improvvisamente si ferma, rimane in silenzio, ci osserva e ci chiede se condividiamo la politica di Berlusconi. Tutto questo ci sembra paradossale, ma per fortuna nessuno dei presenti manifesta consenso e la sua voce diventa più calda e accogliente. La storia di Pietro è singolare, trovato viene adottato a Spoleto da una famiglia di castelbuonesi. Emigra a Roma per cercare fortuna, ma la nostalgia per il paese lo spinge a ritornare, "Noi siamo come gli elefanti, dove nascono vogliono morire". Uno strano sentimento di paesanità che tutti comprendiamo e condividiamo. Poco dopo, incuriosito dal chiacchiericcio, inusuale in un borgo di cinque residenti, giunge Andrea, scultore, poeta e pittore del luogo. Anche lui ci conosce ed è felice di poterci incontrare e accompagnare lungo le vie del suo paese. Visitiamo la statua dei caduti per la patria. Qui una nuova insegna rapisce il nostro sguardo: Castelbuono, ai suoi figli caduti per la Patria, 1948.

Avvertiamo un sentimento di unione per quegli uomini estinti e siamo felici di apprendere che ogni anno, il 25 aprile, il sindaco di Bevagna, accompagnato dalla banda musicale, rende omaggio ai defunti con una corona di fiori. In questa data giungono persone da tutte le frazioni vicine e il

borgo si popola di amici e di parenti. E' il primo maggio, tuttavia, che i castelbuonesi d'Umbria si riuniscono in un'unica tavola. "Siamo in sette", dice Andrea aprendo le braccia, quasi a suggerire: siamo in tanti! La

sua freschezza e la sua ingenuità ci commuovono, mentre ci lasciamo condurre verso il sentiero che porta alle mura esterne del castello medioevale. Rimane poco della struttura in pietra: un cor-

nice invaso da erbe infestanti che di tanto in tanto si interrompe con ampie fessure logorate dal tempo. Segue la visita all'unica delle cinque chiese un tempo attive nel luogo. La porta è sbarrata, guardando attraverso le grate di protezione delle finestre la nostra mente vola alla chiesa di San Giovanni. Poi visitiamo il laboratorio di Andrea. Tra gli arnesi e i materiali più vari emerge una grandissima statua che rappresenta una donna castelbuonese. I tratti sono forti e marcati, ma lo sguardo è tenero e le sue braccia strette al petto trasmettono una bellissima sensazione di conforto. E' una statua dedicata ad un caro amico, Sabatino Placido, che prima di essere colto dalla morte era solito passare ogni sera al laboratorio per esprimere il suo parere sul lavoro svolto da Andrea. Intanto Pietrina ci chiama e ci invita ad entrare dentro casa. Prende il vino migliore, la crostata che aveva preparato per il figlio lontano, una ciambella ed altri dolcini. E' mortificata per non avere altro da offrirci e chiede di sederci alla sua tavola. Accogliamo con calore il suo invito e Ivan regala loro un simpatico brindisi: "Con questo vino buono, brindo agli abitanti di Castelbuono!" Seguono gli applausi, le foto e l'originale proposta del sindaco Mario Cicero: affittare una casa a Castelbuono d'Umbria per dare un alloggio ai castelbuonesi siciliani che desiderano trascorrere una vacanza nelle località di Bevagna. Una proposta e insieme un messaggio interculturale che raccoglie il sentimento di tutti i castelbuonesi vicini e lontani che ritrovano, nell'accoglienza degli uomini e nella genuinità dei luoghi, il piacere della vita e il conforto della "Casa".

Bevagna: una finzione vissuta come realtà

Bevagna è una cittadina della valle dell'Umbria, in provincia di Perugia, che sorge a 225 m. s.l.m. Il territorio comprende le frazioni di Cantalupo, Castelbuono, Gaglioli, Limigiano e Torre del Colle e conta circa 4500 abitanti. Sebbene dal punto di vista ambientale si presti ad un favorevole sviluppo agricolo e paesaggistico, poche e sporadiche sono le attività imprenditoriali e carente è lo spirito d'iniziativa dei giovani bevagnati. Un'occasione di sviluppo economico che ha preso piede da una ventina d'anni è stata la riproposizione dei mestieri medievali all'interno delle gaitte, i quartieri della Bevagna antica.

Le botteghe del ceraiolo, del cartaiolo, del canapaio, del fabbro e di altri solerti artigiani, si susseguono in una coinvolgente atmosfera di suoni e gesti antichi. La sintesi dei manufatti confluisce nel grande mercato che percorre le strade adibite ad uno spaccato di vita medioevale.

La manifestazione non è tuttavia fine a se stessa ma, al limite tra il reale ed il fantastico, coinvolge attraverso un forte spirito di volontariato gli abitanti in un torneo di fedeltà agli antichi costumi. Ora è la gaitta di S. Giovanni che vince il palio gastronomico, ora è quella di Santa Maria che primeggia nel tiro dell'arco. Un forte spirito di competizione aleggia nell'aria, mentre la giuria composta da studiosi del Medioevo visita i quartieri e penalizza botteghe, bancarelle e piatti non conformi allo Statuto.

Ci chiediamo: cosa cerca l'Amministrazione comunale della Castelbuono madonita, un paese potenzialmente ricco di risorse naturali e umane, radicato nelle tradizioni e nei costumi, in una località che turisticamente sembra stia muovendo solo i primi passi? Il sindaco Mario Cicero è un convinto assertore del confronto con realtà più grandi, ci sembra dunque contraddittoria la visita in delegazione a Bevagna. Tuttavia, egli sottolinea l'importanza di aprirsi ad altre culture per scovare altre valide esempi da investire nel nostro ricchissimo patrimonio storico e incentivare a livello turistico ed economico lo sviluppo del centro che amministra.

La manifestazione umbra è stata sicuramente interessante, peccato che l'Amministrazione di Bevagna sia stata poco sensibile al confronto con la nostra realtà. Dopo ripetuti "bidoni" in cui abbiamo aspettato per ore il sindaco di quel centro presso la Pro Loco e il Museo civico, siamo stati accolti l'ultimo giorno della visita dall'assessore alla Cultura Antonio Pirillo, il quale, mortificato per l'inconveniente, si è mostrato disponibile e aperto ad uno scambio culturale con la comunità castelbuonese...

Dobbiamo contarci?

Rosaria Scialabba

A cavallo nel Parco delle Madonie

Manuela Coco vince l'endurance territoriale

6 luglio 2003. Tra i nove concorrenti della categoria A della gara di fondo territoriale la ventunenne cefaludese, alla sua quarta gara e da due anni in attività ippica, è l'unica a concludere il percorso in regola insieme alla sua cavalla di nome Luna. A



questo splendido soggetto indigeno siciliano è andato

anche il riconoscimento "Best condition", il premio per le migliori condizioni del cavallo. Al Ranch S. Guglielmo la accolgono festosi gli appassionati del settore equestre e gli organizzatori.

Per la categoria "debuttanti" l'ordine dei classificati è il seguente: 1° Antonio Saullo di Geraci, 2° Eugenio Piro, 3° Rosario Piro, 4° Giovanni Corradino (di Castelbuono), 5° Vincenzo Dongarrà, 6° Elisa Ferro di Gangi, tutti giovani promesse per il livello superiore. Anche a "Rubinia" di Rosario Piro è andato il premio "Best condition" della sua categoria. Molti gli esclusi, buona l'affermazione della mascotte della manifestazione sportiva, Giovanni Corradino (11 anni), che nella passione per il cavallo rappresenta la memoria del nonno, fondatore del Ranch di Castelbuono. "Questa notte non ha chiuso occhio, il birbante, e alle quattro del mattino era già a terra a preparare la sua cavalla - racconta al suo arrivo il padre Antonio -. Mi chiedo come ha fatto a resistere tante ore in sella".

L'organizzazione della manifestazione non ha fatto una piega. Le punte operative, il presidente Lorenzo Messineo e Antonio Corradino (quest'ultimo comproprietario delle strutture ippiche di S. Guglielmo), sono tra infaticabili e fieri per ciò che riescono a fare, anche se con sacrifici economici personali: "Stiamo seminando e ci stiamo anche divertendo", ci dicono sorridenti. Ma l'entusiasmo e la collaborazione degli altri soci dell'Associazione equestre cavalieri di S. Giorgio riescono a coinvolgere al punto di ricevere patrocinio e contributo da parte di istituzioni come il Comune di Castelbuono, l'Ente Parco delle Madonie, l'Associazione regionale Allevatori della Sicilia, la F.I.S.E. e il C.O.N.I.

Oltre ai tecnici, ai giudici di gara e ai componen-

Rosario Piro premiato dall'assessore Adriana Scancarcello e la mascotte della gara, Giovanni Corradino, col papà Antonio.

Manuela Coco con Luna. A fianco, partecipanti e organizzatori. In basso: Antonio Saullo e Costantino Greco.



**Servizio di
Ignazio Maiorana**

ti la commissione veterinaria di controllo, erano presenti il presidente della F.I.S.E. siciliana, Emanuele Nicolosi, il responsabile del settore equestre dell'ARAS, Costantino Greco, e l'assessore alla Cultura, Sport, Turismo e Spettacolo, Adriana Scancarcello.

Il percorso della categoria A, lungo 64 km, partendo da un'altitudine di 622 m, ha raggiunto la quota 1.430 m, snodandosi tra le montagne e i boschi di una delle più belle zone del Parco delle Madonie. Per i debuttanti la lunghezza del percorso è stata dimezzata. Nessun incidente si è registrato durante la gara, le condizioni meteorologiche erano favorevoli e la fatica dei concorrenti è stata coronata da un pranzo collettivo a base di cibi genuini del luogo tra i castagni del Ranch S. Guglielmo, il cui tradizionale senso di ospitalità rende più godibili simili iniziative per protagonisti e spettatori.

Secondo il parere di molti partecipanti, il percorso è risultato sostenibile e gradevole tranne qualche brevissimo tratto. In questo tipo di gare non è importante solo il cronometro ma anche il numero quanto più ridotto dei battiti cardiaci nelle migliori condizioni generali dell'animale. Al termine della gara la visita veterinaria stabilisce lo stato in cui arriva il cavallo e il punteggio raggiunto. C'è stata qualche difficoltà lungo il percorso a causa di una decina di ostacoli costituiti dalle recinzioni chiuse. Il cavaliere è costretto a scendere da cavallo e quando non ci sono cancelli da aprire deve riuscire a fare una breccia lungo la recinzione, con conseguente perdita di tempo prezioso. "I 'passi' chiusi. Un problema che si ripete frequentemente - sostiene l'ing. Nicolosi della F.I.S.E. -, che le istituzioni preposte alla manutenzione della sentieristica potrebbero risolvere affidandola ai contadini o agli allevatori della zona con una modesta retribuzione".

Cosa dicono gli esperti

Marcello D'Anna (veterinario di gara)

«Partiamo dal presupposto che l'endurance è una delle più dure discipline equestri in cui viene messa a dura prova la resistenza del cavallo e del suo cavaliere. Pur con le favorevoli condizioni meteorologiche alcuni cavalli sono stati eliminati dalla gara per disturbi metabolici e per zoppia. Questo sta a significare che il percorso era sicuramente impegnativo però manca da parte del cavaliere una conoscenza della disciplina dell'endurance. Un cavallo da endurance non si inventa, si fa con gli anni. Questo rimprovero da addetto ai lavori lo voglio fare ai cavalieri per stimolarli ad essere più accorti. I dati di questa manifestazione mi danno ragione, considerato che sono stato costretto ad eliminare dalla gara due cavalli nella categoria "debuttanti" e otto nella "A"».

Costantino Greco (esperto ARAS)

«Questo tipo di gare territoriali non fa parte del circuito regionale collegato con Medicavalli e composto da 5 tappe. Tuttavia è una di quelle manifestazioni zonali che ha i requisiti organizzativi, tecnici e logistici per essere elevata a tappa regionale assegnata al centro che l'organizza. Le Madonie rappresentano il top dei Parchi anche sotto questo aspetto, una gara riconosciuta a livello regionale la meritano proprio. Questo tipo di manifestazioni sono importanti anche sotto il profilo zootecnico perché mettono in risalto la resistenza e le prestazioni delle razze equine siciliane che nell'endurance sono tra le migliori al mondo. Non a caso nelle classifiche nazionali di questo sport sono venuti fuori piazzamenti importanti grazie ai soggetti siciliani in competizione con gruppi ippici ben sostenuti economicamente dagli Emirati arabi e da altre nazionalità. Con questi cavalli siciliani (il Puro Sangue Orientale, l'Indigeno e il Sanfratellano) il nostro "cavaliere artigianale" la spunta anche a livello nazionale e internazionale».



A sinistra, il dr. Marcello D'Anna mentre visita una cavalla appena ritornata. A destra, il presidente della FISE premia Manuela Coco.



E' ancora la "Parigi delle Madonie"?

Pagina a cura di
Maurilio Fina

"Paesi dormitorio", questa è l'espressione ormai corrente quando si parla dei piccoli centri delle Madonie. L'attenzione, che da sempre la stampa locale riserva a gravi fenomeni, quali l'emigrazione giovanile, il pressante problema della disoccupazione (che ha ormai assunto livelli preoccupanti), la quasi totale assenza di iniziativa imprenditoriale, induce sempre più a riflettere.

Sono tutte problematiche profondamente avvertite dalla popolazione madonita, che pesano significativamente sulle prospettive di sviluppo di una terra che qualcuno dà per spacciata.

E mentre le possibilità di un'inversione di tendenza appaiono sempre più lontane, singolare si presenta la realtà di Petralia Sottana, dove sembra si sia deciso di vivere di "rendita".

Un tempo era conosciuta come la "Parigi delle Madonie". Il piccolo centro madonita vanta un importante passato e la gloriosa storia di una comunità esemplare, che ha saputo in alcuni momenti esprimersi attraverso la presenza di realtà socio-culturali di notevole spessore.

Ma oggi, in questa ridente località, la gente ha scelto di adagiarsi sempre più su quel passato e di rassegnarsi a vivere di ricordi, senza la necessaria progettualità e delle prospettive concrete. Della lungimiranza di uomini che han-

no dato lustro al paese continua ad esistere la memoria di un passato che appare sempre più lontano e che poco rispecchia il modo di operare di oggi.

A tutto ciò si aggiungono gli effetti del "progresso" che ha visto l'affermarsi del settore terziario, una realtà da fare invidia ai paesi vicini, ma che adesso si sta trasformando in un vero e proprio boomerang, in un'economia che non mostra segni di ripresa.

Proprio il terziario, ormai saturo e incapace di espandersi ulteriormente, ha paralizzato la nascita di nuovi stimoli, capaci di affermare una vera cultura imprenditoriale, ormai da tutti considerata unico strumento idoneo per rilanciare l'economia locale.

Ricerare le cause di tante croniche deficienze è molto difficile.

Di fronte ad un'apatia, ormai ampiamente somatizzata dall'intera popolazione, la colpa può (come sempre più spesso accade) attribuirsi a "tutti ed a nessuno".

Ma se è giusto affermare che chi amministra, in ambito locale, non può essere considerato l'unico responsabile di tante scelte sbagliate, è altrettanto doveroso capire il ruolo delle istituzioni. Realtà che si muovono mediante una politica che, sempre più spesso, si dimostra incapace di assolvere al suo ruolo.

E' passato un anno dall'insedia-

mento della nuova Amministrazione comunale e sono in tanti a ritenere che la gestione dell'ordinario stia finendo per trascurare alcune importanti priorità, necessarie per favorire le condizioni dell'auspicata ripresa economica.

Sono in molti a domandarsi se, anche nella politica locale, il perseguimento di grandi obiettivi debba sostituirsi all'apatia.

Alla base di tutto sicuramente esiste un'incapacità comunicativa delle istituzioni a tutti i livelli.

Inoltre, si continua a pagare lo scotto di una realtà in cui ci si confronta sempre meno su reali problematiche afferenti le prospettive di sviluppo, ciò mentre si assiste ad un dibattito politico sempre più sterile e fine a se stesso.

Anche il gruppo di opposizione in Consiglio comunale non ha dimostrato di essere propositivo e da stimolo, al fine di favorire un'attività amministrativa capace di recepire le numerose necessità avvertite dai cittadini. Con queste premesse appare sempre più lontana la possibilità di riappropriarsi di quel ruolo di protagonista che Petralia merita, anche in nome della continuità storica.

A fianco delle innumerevoli questioni di ordinaria gestione, che non vanno sicuramente sottovalutate, occorre che chi amministra non dimentichi l'esistenza di tante tematiche che meritano

di approdare ad un costruttivo confronto politico che consenta di giungere a significativi risultati sul fronte del lavoro, del turismo e delle politiche di sviluppo in generale.

E se nei confronti della politica si avverte un disagio, neppure da parte della cosiddetta società civile giungono significativi stimoli, anche in termini di semplice apporto di idee.

I partiti politici, in primo luogo, sono l'esempio tangibile di una società che rifiuta di esprimersi all'interno dei consessi organizzati.

L'associazionismo, un tempo fondamentale occasione di confronto e di crescita, è ridotto a brandelli. Associazioni come la Pro-Loce, un tempo di grande importanza e di indiscusso prestigio nella vita sociale e culturale, si dimostrano sempre meno capaci di rappresentare le istanze dei propri associati e della comunità locale.

Occorre che si ricominci a riflettere in una realtà che sicuramente non conforta e che impone, con urgenza un necessario cambio di rotta a partire proprio dalle istituzioni.

Serve un'azione decisa. Non deve inoltre mancare la determinazione, la sola che può ridare voce e forza ad una comunità ormai appiattita, sempre meno attratta dal desiderio di crescita che, in definitiva, è l'unico capace di produrre un cambiamento tangibile e duraturo.

In ricordo di un eroe d'altri tempi

Intitolata al mar. Leone Oddi la nuova caserma della Compagnia Carabinieri



A sinistra: le Autorità e al centro la figlia di Leone Oddi, Anna Assunta.

A destra: la Fanfara dei Carabinieri e il Picchetto d'Onore

Ad affollare la nuova caserma del Comando Compagnia dei Carabinieri di Petralia Sottana, lo scorso 5 luglio, tra autorità civili, militari e religiose, sono stati in tanti. Il sole caldo di una mattina di inizio estate splende nello spiazzale della caserma, una vera e propria terrazza che si affaccia su un suggestivo scorcio montuoso delle Madonie. Un palco è allestito per autorità, il pubblico si raccoglie di lato per assistere alla manifestazione.

E' il giorno dell'inaugurazione dei nuovi locali che ospitano la caserma (in contrada "San Giuseppe") ma anche quello del ricordo, del riconoscimento del sacrificio di un uomo, il maresciallo Leone Oddi, cui si è voluta intitolare la nuova struttura.

In un cerimoniale solenne, l'Arma dei Carabinieri ha voluto che fosse presente anche la fanfara del dodicesimo Battaglione della Regione Sicilia di Palermo.

Per la comunità è un momento che testimonia l'utilità del servizio dell'Arma dei Carabinieri. Un attaccamento che affonda le radici nel tempo, che inizia nel lontano 1861, anno dell'arrivo della Bene-

merita a Petralia Sottana, a garanzia di quella sicurezza spesso messa a dura prova dalla delinquenza e dalla malavita.

La signora Anna Assunta Oddi, figlia di Leone, infortunata ad un braccio, nel giorno dedicato a suo padre è visibilmente commossa. Per lei Petralia Sottana è una splendida terra, dove ha potuto coltivare molte amicizie, ma anche un luogo di amari ricordi, il paese che ad ogni ritorno le fa rivivere uno dei giorni più tristi della sua vita, quello della perdita di suo padre, diventato un eroe, un grande esempio di coraggio e dedizione al servizio. Una vita spesa per la lotta al crimine, esercitata con abnegazione e con passione. Uno spiccato senso del dovere e dello Stato. Per lui si profilava un'intensa carriera, ma tutto finisce il 12 maggio del 1928, quando i colpi di pistola sparati da cacciatori da frodo lo feriscono mortalmente.

Gli autori di quell'efferato delitto sono

stati catturati e condannati all'ergastolo, ma per Anna Assunta Oddi avere avuto giustizia non ha significato rassegnarsi e mai da quel momento lei è riuscita a concedere il perdono a quegli assassini, nonostante le fosse stato più volte chiesto.



In ricordo di un eroe d'altri tempi

Tra i malviventi che uccisero Leone Oddi anche il figlio di un farmacista petraliese. Bisogna riflettere ed interrogarsi sulla barbarie che muove uomini senza scrupoli capaci di "uccidere per un coniglio" che non serviva a sfamarli, ricorda la figlia del Carabiniere assassinato a Petralia Sottana.

A fare gli onori di casa è il comandante della Compagnia di Petralia Sottana, Luca D'Amore, collaborato dal Comandante della stazione, Maresciallo Giuseppe Nogara. Tra le autorità militari presenti, anche il colonnello Stefanizzi, comandante del Reparto Territoriale di Monreale.

"Le compagnie di montagna si assomigliano per ter-

ritorio, ma anche per la gente che le popola, sempre unita e coesa". Con queste parole il gen. Carlo Gualdi, comandante dei Carabinieri in Sicilia, parla dell'attività promossa dall'Arma in territori come quello delle Madonie.

Continuando nel suo intervento, Gualdi, accolto dal picchetto d'onore, espone alcuni dati molto confortanti sull'opera dei Carabinieri finalizzata alla repressione del crimine: "Nei primi sei mesi del 2003 i reati sono diminuiti del 30%, i furti del 35%, anche se la criminalità induce a non abbassare la guardia". Una presenza costante nel territorio che premia con i risultati, ricorda l'alto Ufficiale, un contributo qua-

lificato che si propone di servire la gente, verso cui l'Arma deve essere vicina in ogni momento.

Anche il sindaco di Petralia Sottana, dott. Roberto Ardizzone, non risparmia parole di riconoscenza e gratitudine nei confronti dell'opera quotidiana prestata nel territorio dai Carabinieri.

"Un servizio incessante di controllo della legalità testimoniato da un secolo e mezzo di vita", puntualizza il primo cittadino.

L'alzabandiera, accompagnato dalle note dell'inno di Mameli, e la scopertura di una lapide in memoria di mar. Oddi, collocata all'ingresso della caserma, chiudono la manifestazione.

"Il rapporto con la gente distingue il lavoro del Carabiniere"

Intervista a Luca D'Amore, comandante della Compagnia Carabinieri di Petralia Sottana di Maurilio Fina

Il Gen.le Gualdi ha esposto dei dati interessanti in merito ai risultati dell'azione dell'Arma nel territorio. Capitano, cosa ritiene di aggiungere?

«I reati sono diminuiti di più del 30%. L'anno scorso il problema dei furti ha turbato Petralia Sottana, ma per fortuna il dato oggettivo ci dice che questo fenomeno ha subito un notevole ridimensionamento. Vedremo gli sviluppi futuri».

L'illegalità, come è stato ricordato durante la cerimonia di intitolazione della caserma a Leone Oddi, è uno dei problemi che vive il territorio. Che pensa?

«Penso che fenomeni di microcriminalità, registrati in altri luoghi della provincia, non interessano questo territorio. Il fatto che qui non si verificano furti di auto è indice di una mentalità che evidenzia tanta civiltà».

Cosa pensa del fenomeno mafioso?

«Su questo fronte non registriamo fatti eclatanti. Non esistono esigenze particolari come in altre zone della Sicilia. Nonostante ciò, è un fenomeno che esiste anche da noi».

Si parla di vicinanza alla gente, di rapporto cordiale con la popolazione. Pensa che la figura del carabiniere "amico" esista realmente e cosa differenzia il servizio svolto dai Carabinieri in un territorio come il nostro da quello delle città?

«E' sicuramente il rapporto che si instaura con la gente che distingue il lavoro dei Carabinieri in un paese, rispetto a quello svolto in una grande città. E' significativo il fatto che in piccole realtà come queste sia più conosciuto il maresciallo comandante di Stazione».

Il raccordo con le altre forze di Polizia esiste nella realtà?

«Per quanto attiene la Polizia di Stato in questo territorio è competente il Commissariato di Cefalù, con il quale esiste un ottimo raccordo. Altrettanto ottimo è il raccordo con la Guardia di Finanza ed il Corpo Forestale».

Qual è il suo giudizio sulla manifestazione di intitolazione della locale caserma?

«Sono rimasto contento per la partecipazione significativa di molte autorità civili, religiose e militari. Questo evidenzia lo spirito comune che consente di risolvere più facilmente le problematiche del territorio».



l'Obiettivo sui personaggi

Un maresciallo madonita fa notizia su un giornale tedesco

Nei mesi scorsi la rivista specializzata tedesca "Magazin Bundeswehr" ha dedicato un servizio all'attività dell'Arma dei Carabinieri in Italia e ha raccolto la testimonianza di un castelbuonese, il maresciallo capo Nicola Patti, che da 10 anni è alla guida di una delle otto stazioni della città di Bologna, la Bertalia. Patti, trentasettenne, è il responsabile per il settore ovest della città, zona in cui risiedono circa 100.000 abitanti. La Bertalia è una delle due stazioni bolognesi aperta al pubblico anche di notte.

Alla domanda posta a Patti dal giornale tedesco sulla scelta dell'Arma dei Carabinieri è stato risposto che sulla decisione hanno giocato i reati di mafia consumatisi durante la sua infanzia e i sacrifici estremi di molti carabinieri in quelle stragi. D'altra parte la lotta alla mafia e ad altre organizzazioni criminali, le indagini per reati di droga e un nuovo tipo di reato diffusosi tramite internet, il cosiddetto cybercrimine, appartengono al campo operativo dell'Arma dei Carabinieri. Ma i carabinieri vengono impiegati anche in importanti operazioni militari all'estero e attualmente più di 1.000 sono impegnati in altri Paesi.

Il maresciallo Patti ritiene che le missioni all'estero e la lotta al terrorismo siano tra le attività più importanti svolte dai suoi colleghi. Malgrado questo, ha scelto di svolgere il suo lavoro presso la stazione di una città perché ritiene indispensabile il contatto diretto con la gente. Volendo, avrebbe potuto trovare impiego presso una sezione speciale o un comando regionale in cui vengono affrontati reati complessi e criminalità organizzata, ma nelle sue parole è chiara l'intenzione di dare massima protezione al cittadino. Patti ha affermato sul giornale tedesco che un comandante deve possedere anche la capacità psicologica di immedesimazione perché sempre di più si presentano presso le stazioni persone con problemi che poco o nulla hanno a che vedere con il lavoro dei carabinieri in senso stretto o con la legge, come le liti familiari.

Siamo certi che il cronista tedesco sia rimasto affascinato dalla carica umana messa al primo posto da Patti in un lavoro spesso troppo tecnico e certamente non facile.



Valledolmo: la voce dell'opposizione

**Il Consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione 2003
Il volere di chi tira i fili e comanda: scrivono i consiglieri di minoranza**

Il Bilancio del Comune è stato approvato dalla maggioranza del Patto Sociale ma senza un minimo di programma da parte del sindaco Miceli e dei suoi 5 assessori (Modica, Iemolo, Battaglia, Costantino, Alessi), senza spiegazioni e chiarimenti, ma soltanto con diverse "scene mute" di sindaco ed amministratori, nonostante i nostri inviti al dialogo, caratterizzato dall'asservito silenzio dei 9 consiglieri di maggioranza.

Ma questo Bilancio non promuove sviluppo né sostegno alle imprese, agli artigiani, agli agricoltori, ai giovani, alla cultura, allo sport, alle donne sole e disagiate, ai disabili. Promuove invece fondi per gli amministratori (c'è un as-

sessore in più in questa Giunta), per consulenti esterni, per funzionari dirigenti, premiati arbitrariamente dal sindaco in persona e non da un nucleo di esperti previsto dalla legge, per festività varie (€ 8.000,00 circa per il Carnevale e per la tavolata di S. Giuseppe).

Con fermezza e determinazione, ma con umiltà, interpretando i bisogni dei valledolmesi, abbiamo presentato proposte semplici, che hanno avuto i pareri favorevoli del ragioniere comunale e del revisore dei conti, ma contrario dei colleghi consiglieri di maggioranza; avranno ritenuto più degno di considerazione il volere di chi tira i fili:

Un paese in via di sviluppo culturale ed economico. Nonostante tutto

La sesta relazione semestrale dell'Amministrazione Rotondi fa immergere chi si cimenta nella sua lettura in un'atmosfera fibrillante di idee, nella dimensione costruttiva che caratterizza le attività programmatiche del Comune. Tutto questo sembra contraddire l'atmosfera di veleni che ha caratterizzato le sedute consiliari dell'ultimo semestre a proposito dell'operato del presidente del Consiglio comunale. Eppure, l'Amministrazione ha garantito la prosecuzione delle iniziative previste dal programma elettorale, e non solo. Quello che si evince, forte e chiaro, dalla relazione semestrale è il costante interessamento sia verso la promozione sociale e culturale sia verso lo sviluppo economico ed occupazionale di Collesano, nonostante i pericolosi attriti interni al Consiglio comunale. Si è cercato sempre di rilanciare l'immagine del paese, valorizzando e favorendo la fruizione delle sue risorse.

Consapevole del fatto che lo sviluppo culturale di un centro abitato, in tutte le sue forme, contribuisce alla promozione sociale del centro stesso, l'Amministrazione comunale ha ottenuto, dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali ed Ambientali, un considerevole contributo per l'acquisto di strumenti musicali da dare in comodato d'uso alle associazioni musicali che ne abbiano fatto richiesta. Tale iniziativa garantisce al Comune la gratuità delle prestazioni musicali di tali gruppi, ma innesca altresì un virtuoso meccanismo che può generare nei Collesanesi l'avvicinamento alla musica. Inoltre, di qualunque ti-

po siano gli interessi personali del singolo, è innegabile che coinvolgere un altro, soprattutto un giovane, in un'attività sana, significa impedirgli di coltivare i "vizi" del nostro tempo e immergerlo nella dimensione costruttiva del conoscere. Tra l'altro, musica può significare divertimento, rilassamento, occasione di socializzazione.

Al fine di conservare la memoria storica della Targa Florio, sono a buon punto i lavori per l'allestimento del museo *ad hoc*, all'interno del Palazzo municipale. Nell'era della globalizzazione e della comunicazione, l'Amministrazione ha deciso di investire tanto nella promozione del museo. In occasione dell'inaugurazione, si prevedono infatti la stampa di un "Numero unico", di manifesti e cartoline che facciano conoscere l'evento ed una campagna pubblicitaria su organi radiotelevisivi e di stampa. Infine l'Amministrazione, cosciente del potere suggestivo e persuasivo dell'immagine, ha indetto un concorso per la realizzazione del logo e del manifesto ufficiale del museo.

L'allestimento del museo è, altresì, il segno tangibile di una politica volta alla valorizzazione turistica di Collesano; al medesimo scopo risponde la redazione di un progetto preliminare relativo alla realizzazione della viabilità e dei servizi per la fruibilità del sito archeologico del Monte D'Oro.

Costante è l'attenzione verso la scuola, l'agenzia sociale, oltre alla famiglia, a cui è affidato il compito dell'educazione e dell'istruzione di bambini e adolescenti. Non è un caso che

sia partito dalla scuola l'importantissimo progetto finalizzato all'informazione, alla sensibilizzazione ed alla partecipazione della popolazione locale alle attività di raccolta differenziata dei rifiuti. L'astuta iniziativa di indire un concorso a premi per i ragazzi di tutte le scuole locali, infatti, gradualmente e inconsciamente, ha abituato tante famiglie collesanesi a considerare normale l'attività di raccolta differenziata. Sono stati inoltre distribuiti cinquanta contenitori per il compostaggio dei rifiuti organici e si prevede, in via sperimentale, l'istituzione di quattro turni di raccolta domiciliare. Ancora una volta, la crescita del grado di civiltà di una popolazione che rispetti l'ambiente determina sia la crescita culturale sia il risparmio economico: la raccolta differenziata permette infatti di far diminuire la spesa per i rifiuti conferiti in discarica. L'unico neo, in tale politica di salvaguardia ambientale, riguarda la raccolta dei beni durevoli, che gli abitanti di Collesano continuano a non praticare. Eppure, per buttare frigoriferi, lavatrici, armadi, ecc., il Comune ha persino organizzato un servizio gratuito di prelievo. L'attenzione verso la scuola, come luogo privilegiato per la formazione del cittadino e di promozione sociale, emerge anche dalla volontà di rendere i locali scolastici agibili a tutti i suoi fruitori; a tale scopo, l'Assessorato Regionale ai Beni Culturali ed ambientali e della Pubblica Istruzione ha concesso un cospicuo finanziamento per interventi finalizzati all'eliminazione delle barriere architetto-

niche negli edifici scolastici.

La strategia di informazione ai cittadini sulle varie misure di finanziamento relative ad agenda 2000 ha permesso ad alcuni privati di usufruire di fondi europei, disponibili in larga misura per la Sicilia, ma solo fino al 2006; sono state assegnate anche delle borse incentivanti a sostegno dell'imprenditoria locale.

Al fine di garantire le pari opportunità è continuata "L'attività lavorativa donne", che ha permesso a diverse lavoratrici di impegnarsi in attività a supporto di servizi comunali (scuolabus, mensa scolastica, pulizia dei locali comunali).

Ma è essenziale precisare che anche gli stimoli forniti dall'Amministrazione allo sviluppo economico puntano enormemente sullo sviluppo delle conoscenze, quindi, sulla formazione delle competenze professionali. In questa politica si inserisce il significativo corso di formazione per "Casari", rivolto ai comuni delle Madonie, che si è svolto a Collesano. Valorizzare le risorse che offre il territorio per incrementare la crescita economica è il mezzo che più di ogni altro può garantire lo sviluppo di una piccola comunità come Collesano.

Tante altre attività si possono annoverare tra quelle realizzate dall'Amministrazione, come il monitoraggio di un'area in frana sita nella periferia del centro urbano, i lavori di ampliamento della discarica di contrada Ottosalme o, ancora, l'avviamento dei servizi gratuiti di senologia e di endocrinologia.

M. Teresa Cuccia

Polizzi Generosa

Sulle Madonie è nata l'associazione Radio Aut Controinformazione ed antimafia, i modelli di Peppino Impastato



A sinistra: la comitiva di Radio Aut.
A destra: un componente all'opera con il decespugliatore.

nostro impegno vuole essere uno stimolo per chi è preposto ad occuparsi delle problematiche sociali". Una sorta di volontariato, sottolineano i giovani, non meno nobile di quello praticato a Polizzi dall'associazione che gestisce il servizio di ambulanza. La similitudine non è fatta per polemizzare ma per far capire che ogni minimo impegno sociale per il paese, da qualsiasi parte arrivi, è sempre importante.

Radio Aut, presente anche nei Comuni di Caltavuturo e Campofelice, a Polizzi conta più di venti iscritti e la sede è in via Garibaldi. L'organizzazione si autofinanzia attraverso iniziative proprie. L'età media dei componenti è venti anni e fra loro c'è anche una certa rappresentanza femminile: Laura, quattordici anni, la più piccola del gruppo, ed Erica.

Fra le tante iniziative in programma, che si aggiungono alla stampa di un foglio di "controinformazione" su questioni locali e internazionali, c'è un campo di quindici giorni che ospiterà ragazzi in difficoltà del Nicaragua, del Messico, della Spagna e italiani.

Seduti sul muretto di fronte al castello parliamo a ruota libera dei propositi di questi ragazzi, di Peppino Impastato, di lotte contadine e di iniziative che dovrebbero essere portate avanti nei paesi madoniti. Testimoni delle lotte del passato ma anche del presente, Moffo Schimmenti e Giovanni Cannatella canticchiano le strofe delle loro canzoni.

Gaetano La Placa



Ultima domenica di giugno. La temperatura sfiora i trenta gradi. Nella *timpa* sulla quale si affaccia il castello di Polizzi c'è movimento, si sente il rombo dei motori dei decespugliatori che stridono e un vocio umano. Sono i ragazzi di Radio Aut, un'associazione nata sulle Madonie per non dimenticare Peppino Impastato e che si propone di fare controinformazione e diffondere la coscienza antimafia. Anziché andare al mare hanno deciso di pulire la *timpa* dalle erbacce secche che potrebbero causare un incendio. Il sudore bagna i loro visi che si imbrattano di polvere ma l'entusiasmo non si esaurisce. Una birra fresca all'ombra e una chiacchierata finale su quanto si potrebbe e si dovrebbe fare chiudono una giornata di impegno sociale.

Stanchi ma soddisfatti si salutano e corrono a casa per la meritata doccia ma non prima di aver parlato con noi. Quella del 29 giugno, per gli aderenti a Radio Aut, non è la prima iniziativa in un anno di attività. Altre dello stesso tipo sono state organizzate e portate a termine per sensibilizzare l'opinione pubblica ai problemi di Polizzi. "Il paese è nostro - ci dice Dario Librizzi, che è anche il responsabile madonita di Radio Aut - e noi dobbiamo difenderlo e valorizzarlo. Il

Il Giro podistico internazionale, un antico spettacolo atletico

Fervono i preparativi in vista della 78ª edizione del Giro Podistico Internazionale di Castelbuono che si terrà secondo tradizione il 26 luglio, giorno di Sant'Anna, alle ore 17.

Mentre andiamo in stampa, il Gruppo Atletico Polisportivo Castelbuonese, organizzatore della manifestazione, sta mettendo a punto i diversi aspetti dell'evento, che ormai da alcuni anni è divenuto un autentico punto di riferimento dell'atletica nazionale.

E ciò grazie al prestigioso albo d'oro della manifestazione, la più antica d'Europa, ma anche grazie al sostegno della RAI che contribuisce a diffondere in Italia e nel mondo le immagini di un appuntamento sportivo davvero unico nel suo genere.

Significativo è al proposito il dato di ascolto dello scorso anno: sono stati infatti ben 1.008.000 i telespettatori che hanno seguito la "differita" sul terzo canale della RAI, mentre impossibile

è la quantificazione di quanti hanno assistito alla "diretta" sul canale satellitare di RAI SPORT.

Sulla scia di un successo sempre crescente ci accingiamo a vivere dunque una edizione ricca ancora una volta di tante novità.

Sul piano tecnico, sebbene manchino parecchi giorni al via, il nome che circola con particolare insistenza è quello del plurimedagliato campione, etiope Sezahegne Abera, medaglia d'oro - tra l'altro - alle Olimpiadi di Sidney e vincitore dell'ultima maratona di Londra.

Al via dovrebbero esserci anche il marocchino Khalid Khannouchi, vincitore dell'edizione del 1999, e la solita schiera di atleti africani che ormai dominano in lungo ed in largo questo tipo di manifestazioni.

Tra gli azzurri, dovrebbe esserci al via l'atleta più in forma del momento, Stefano Baldini, che proprio nella maratona di Londra giunse secondo alle spalle

dell'etiope Abera e che non si lascerà sfuggire l'occasione per tentare la rivincita.

Il resto del programma prevede la gara femminile (ore 16,30) e quella degli allievi (ore 16,00), che apriranno il pomeriggio agonistico, sempre lungo il tradizionale percorso in pieno centro storico, gomito a gomito con la grande folla di spettatori, che ogni anno si raccoglie ai lati del circuito.

Anche quest'anno il percorso si snoderà attorno alla fontana di piazza Margherita così confermando così la piccola modifica apportata lo scorso anno, in considerazione dell'unanime consenso riscosso dal pubblico, dagli atleti e dagli stessi operatori della RAI, i quali ne hanno apprezzato la spettacolarità.

Gli eventi di preparazione alla 78ª edizione prevedono quest'anno la presentazione alla città della "corsa di Sant'Anna" il 20 luglio nell'aula consiliare, mentre la consueta conferenza

stampa avrà luogo il 22 luglio presso la sede della Provincia, a Palazzo Comitini.

Il 25 luglio alle ore 21 è prevista invece la festa di presentazione degli atleti e degli ospiti d'onore in piazza Margherita.

La RAI ha confermato la propria massiccia presenza anche per quest'anno. È in programma infatti la diretta su RAI SPORT Satellite della durata di un'ora e mezza, mentre, il giorno dopo, il Giro sarà trasmesso in differita su RAI Tre nazionale. Sul circuito saranno collocate ben 11 telecamere e tre saranno i giornalisti RAI che cureranno la cronaca. Ancora una volta, quindi, il Giro porterà alla ribalta del mondo intero il nome di Castelbuono.

Una occasione che meriterebbe di essere sfruttata al meglio per far conoscere ancora di più i tesori e le particolarità di questo angolo di terra.

Tommaso Raimondo

18

Valledolmo: la voce dell'opposizione

Modica, Iemolo, Miceli in ordine di importanza...

Ma chi rappresentano i consiglieri di questa maggioranza? Con quale coraggio parleranno con artigiani e allevatori, che loro dicono di appoggiare e rappresentare? Come farà chi lavora nel mondo della scuola a giustificare il loro no per la valorizzazione del Liceo, per l'acquisto di libri per la Biblioteca? Come faranno a dire agli allevatori che l'acqua potabile l'avranno chissà quando perché i soldi servono solo per la fiera ed altre mangiate? Come faranno a dire alle donne sole ed emarginate che non potranno avere un sostegno minimo attraverso un'attività lavorativa? Come faranno a dire a chi ha aderito al consorzio della carne che non ci sono aiuti (soldi) del Comune per loro? Come faranno a dire di essere sensibili verso i più deboli se si sono rifiutati di aiutare i bambini portatori di handicap?

Il gruppo consiliare di minoranza "Valledolmo viva", considerando la crisi economica in atto e le esigue risorse disponibili dei piccoli Comuni, l'esigenza di aiutare le fasce più deboli e contemporaneamente di stimolare la crescita di chi produce ed investe a Valledolmo, ha proposto meno spreco per festività varie, per consulenti che non servono, per assessori assenti, per i funzionari dei quali non si ha la possibilità di verificare se hanno realizzato i programmi... inesistenti dell'Amministrazione comunale, per le gite (se ci saranno soldi si faranno dopo). Sono stati bocciati un progetto per i portatori di handicap (€ 14.238,52), più soldi per l'artigianato (€ 7.664,00), un sostegno ai consorzi (€ 5.000,00), più soldi e libri in Biblioteca per avere accesso ai finan-

ziamenti regionali, un sostegno al liceo classico (€ 5.000,00), il completamento della caserma dei carabinieri, perché solo appena sarà completata si potrà chiedere l'affitto al Ministero degli Interni (€ 20.000,00), dei soldi per il banco alimentare/caritas da distribuire alle famiglie in difficoltà economica (€ 2.500), più servizi ed utilità per le donne in stato di bisogno (€ 2500,00) ed il sostegno agli allevatori (ma la cisterna dell'acqua potabile arriverà nel 2004 cara e amara). Proposte bocciate da chi? Dagli inossidabili 9 consiglieri di maggioranza, naturalmente. Per leggerezza, per convenienza politica del proprio "orticello", dimenticando così il ruolo di rappresentanti della comunità. Non hanno sentito né la necessità né il dovere di motivare il voto favorevole al Bilancio da loro stessi proposto; hanno incassato le critiche ed obbedito ai voleri di chi comanda, senza far valere minimamente le proprie idee!

Cittadini, obblighiamo, con la presenza ed il condizionamento politico, a fare indirizzare la Giunta Miceli e la sua maggioranza verso un'azione amministrativa più proficua per il nostro paese... e solo per quello!

I consiglieri comunali di "Valledolmo Viva"

Pulvino, Tarantino, Pisa, Immordino, Catania, Fantauzzo C.

**Anche tu vuoi ricevere a casa
una "voce" stimolante?**

**Abbonati a l'Obiettivo,
ti farà buona compagnia!**

La quota annuale è di € 25; estero € 30

Telefonaci l'indirizzo! Col giornale ti manderemo a casa un bollettino postale per il versamento.

Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque a: **Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito
90013 CASTELBUONO (PA)**

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile

Ignazio Maiorana

Ed. Obiettivo Madonita

Piccola Soc. Cooperativa a r.l.

Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:

obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:

Maurilio Fina
tel. 347 5614133
Gaetano La Placa
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
tel. 333 4290357

l'Obiettivo
è associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana



Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75

90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

In questo numero:
Mary Albanese,
Vincenzo Brancatisano,
Enzo Castiglia, Valeria
Cattaneo, M. Teresa Cuccia,
Alessandro Failla,
M. Teresa Langona,
Francesco Macaluso,
Vincenzo Marannano,
Enzo Palumbo, Nicola Patti,
Nicola Piro, Annamaria
Puccia, Mimma Purpuri,
Vincenzo Raimondi, Rosaria
Scialabba, Daniela Vignieri

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.



Gioielleria

Anna
Minutella

LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

**Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342**